ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 4 Aprile 1922* — MATTINO NUM. 80

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dei numeri settimanali | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Corriere del Lunedì | Italia e Colonie | L. 56 — | 28,50 | 15 — |
| | Estero | » 116 — | 59 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti* L. 15 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali
1 2 3

## Più in fondo

La discussione avvenuta venerdì al Senato a proposito di certi decreti-legge, e quella che ne è seguita, il giorno dopo, alla Camera, meritano di essere esaminate un po' da vicino, per distinguere ed afferrare in tutta la loro portata i diversi problemi implicativi. Il sen. Malagodi nella sua interpellanza fece la storia dei due decreti-legge 12 novembre 1921 ed 6 febbraio 1922 riguardanti i Comitati provinciali agrari di conciliazione, e li criticò acerbamente nella sostanza e nella forma: nella sostanza, perchè, a suo parere, tolgevano dei delitti comitati organi giurisdizionali contrari ai codici; nella forma, perchè introducevano tali innovazioni all'infuori del Parlamento, estendendole, inoltre, quasi di straforo dalle nuove provincie (a cui il primo decreto si riferiva) a tutto il Regno. Ultima, ma più grave ragione di biasimo, il fatto che il secondo decreto-legge era stato emanato dal Ministero Bonomi già dimissionario.

Occorre, come dicevamo da principio, distinguere la questa interpellanza del senatore Malagodi, molteplici questioni, di grande importanza tutte, ma di natura diversa, e la cui confusione, voluta o no, produrrebbe effetti disgraziati. Sull'ultimo punto — l'emanazione di un decreto-legge, e il contenuto eccezionale, per parte di un Ministero dimissionario — non ci può essere discussione: il fatto è certo dolorevolissimo, e le spiegazioni date poi alla Camera dall'ex-ministro Meuri, secondo il quali il decreto era stato preparato per la firma reale prima delle crisi, possono attenuare, ma non distruggere, questo giudizio di biasimo. Così pure sulla questione più generale dell'abuso dei decreti-legge, legiferanti talora quasi nell'ombra ed in maniera imprevedibile e incidentale su rapporti giuridici e sociali importantissimi e delicatissimi, siamo d'accordo. Occorre tuttavia rilevare nettamente un punto, proprio nell'interesse medesimo dei principii di cui s'invoca giustamente il rispetto: e questo si è, che una questione di carattere generale come quella del decreto-legge e del loro abuso, giustificherebbe assai ad esser trattata a parte, in sè stessa e nei suoi termini generali, anzichè a proposito di uno od altro decreto-legge particolare. Facendo altrimenti, le divergenze di opinioni ed i contrasti d'interesse eventualmente concentrati intorno alla sostanza del decreto-legge singolo possono evidentemente influire sulla trattazione della questione di principio, rendendola meno spregiudicata e meno serena. Questa inconvenienza è necessario quando — come è avvenuto appunto nella interpellanza Malagodi — l'opposizione alla sostanza dei decreti-legge viene direttamente accompagnata alla critica formale e di principio: col risultato che anche chi sarebbe disposto a sottoscrivere a questa, diviene esitante perchè non crede di poter accettare in tutto od in parte quella. E nel caso presente noi riteniamo che le critiche del senatore Malagodi alle disposizioni del primo decreto-legge, assai degne di considerazione in qualche parte, fossero tuttavia assai esagerate nel tono e sfociassero eccessivamente nel più spietato individualismo, assai poco rispondente alle nuove necessità sociali. Ora, è inutile dissimularsi che nel suo discorso questo motivo politico sostanziale mostrò di sovrabbondare quello giuridico-formale; ed altrettanto può dirsi della accoglienza fatta dal Senato al discorso medesimo. Il Senato fece, in sostanza, più che una nuova manifestazione contro l'abuso dei decreti-legge, un pronunciamento di carattere conservatore; e non è quindi a stupire se la Camera a sua volta, il giorno dopo, s'ispirò prevalentemente nella sua discussione a criteri politici, prendendo nettamente posizione (salvo una piccola minoranza di destra) in favore dello spirito dei decreti-legge. Tuttavia essa ebbe il buon senso di accettare la sospensiva proposta dal Governo, che in effetto s'imponeva per la delicatezza e la complessità degli argomenti regolati, in modo alquanto sommario, da quei decreti-legge.

Ma, tornando dalla sostanza dei decreti in discussione alla questione di principio circa l'abuso dei decreti-legge, rimane ancora a fare una osservazione di valore assolutamente fondamentale. E questa è, che inutile e poco ragionevole sarebbe continuare a gridare ogni giorno contro tale abuso ove non ci si rendesse conto, una buona volta, delle cause vere e profonde di esso. Il fatto che tutti i Ministeri, succedendosi, vi cadono e ricadono nonostante i migliori propositi, dovrebbe pure far riflettere che non può trattarsi del capriccio o della mala volontà di alcuni individui, ma di un fenomeno organico, sia pure patologico, del quale si tratta di scoprire i fattori nell'organismo stesso politico-sociale della nazione. Ciò, indubbiamente, da una parte, la diminuita efficienza legislativa del Parlamento dovuta al moltiplicarsi delle accademie di «politica generale» da noi più volte deplorate, e dello schermaglio di partito che finisce consumare sedute intere intorno alla convalida di uno o due deputati. Anche questa invadenza della discussione politica e partigiana è un fatto di cui le cause sono in fatto la trasformazione della vita politica nazionale. Ma poi c'è, dall'altra parte — ed è fenomeno non italiano, ma europeo — l'enormemente accresciuta mole del lavoro legislativo, dovuta alla sua volta all'enormemente accresciuta complessità dei rapporti collettivi, soprattutto economici e sociali, regolati dallo Stato. Sappiamo benissimo che più di uno pretende d'aver pronto il rimedio a ciò, nella formula dello «Stato ridotto alle sue funzioni giuridico-politiche» (lo stato puramente «di Diritto»); ma sono, appunto, formule, a cui contrasta tutta la realtà presente, l'avvenire, dicevano gli antichi, e sulle ginocchia degli Dei. La verità è, invece, che il moltiplicarsi e il trasformarsi dei rapporti che lo Stato deve, *bon gré mal gré*, regolare, dimostra la necessità di trasformazioni istituzionali corrispondenti, secondo quel principio organico, per cui nuovi organi corrispondono a nuove funzioni. Ogni giorno, ad es., appare più assurdo che i rapporti complessi, delicati, di carattere al tutto particolare formantisi, nelle varie zone della produzione economica, tra datori di lavoro e lavoratori, possano essere regolati adeguatamente da assemblee numerosissime, incompetenti, composte di partiti politici ed assorbite nelle lotte di questi. Di fatto, è il potere esecutivo, o la burocrazia che li regola, con i decreti-legge, sotto le pressioni dell'una o dell'altra parte interessata, o secondo le fluttuazioni continuate fra esse. E' una soluzione provvisoria, piena di imperfezioni e di pericoli, ma ultimo quello della corruzione politica e personale. Ma per uscirne fuori occorre guardare non indietro, ma avanti: e, come sarebbe conservatorismo retrivo e pericoloso rinnegare i motivi sociali di una nuova legislazione, così a nulla gioverebbe negare un ritorno perfetto del vecchio meccanismo parlamentare, anzichè prepararsi la trasformazione ed il completamento di questo mediante nuovi istituti plasmanti in forma giuridica le nuove realtà sociali.

## Il Senato prende le vacanze

**Roma, 3, notte.**

Aperta la seduta, il Presidente TITTONI annuncia che a far parte della Commissione per l'esame del riordinamento dell'Opera nazionale dei combattenti, in sostituzione dei senatori Colleoni, Da Como, Giardino, Mirabelli, Fantoni, Rota e Turrisi-Colonna Luigi.

Sulla discussione del disegno di legge per la concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sott'ufficiali del regio Esercito, agli ufficiali della regia Marina e delle Capitanerie di porto ed ai sott'ufficiali del Corpo delle Capitanerie, FERRARIS CARLO, presidente della Commissione di bilancio, avverte che la Commissione si riserva di presentare gli emendamenti che crederà opportuni. Dopo breve discussione, alla quale partecipano il sen. DI BROGLIANT, il Ministro della Guerra, DI SCALEA, il sen. SECHI e il Ministro della Marina, DE VITO, il disegno di legge senza emendamenti.

Si procede poi per scrutinio segreto il disegno di legge per l'ammissione in servizio di invalidi e mutilati di guerra, già reduci dai ranghi nei corsi annali postbellici.

Si alza quindi Sua EXCTA, Presidente del Consiglio, il quale dice: «Il Governo sa che il Senato sta per prendere le sue vacanze e desidera dire alcune parole di temperato commiato. Il Senato prende la sua vacanza mentre la nostra grande Nazione si appresta ad uno degli avvenimenti più alti e degni. Essa è chiamata a parlare alla Conferenza di Genova della sua augusta tradizione di civiltà, a compiere ancora la sua opera di pace, promuovere una feconda attività di lavoro, raccogliere e compiangere tutta una lunga e gloriosa storia, nella quale risplendono le virtù della nostra stirpe. Il Governo ha piena coscienza dell'importanza dell'avvenimento e crede di poter affermare che ha atteso alla sua preparazione con ogni cura e provveduto a che il nostro Paese vi sia rappresentato colla dignità, colla forza e colla fede che il grande avvenimento richiede. Il Governo sa pure che un altro dovere incombe al popolo italiano: quello di associare con tutti gli Stati e per tutti gli interessi quel grande e nobile senso di ospitalità gentile e cordiale, che è imposto dall'avvenimento e che è altresì emanazione di un sentimento squisito di lealtà e di gentilezza. A questo senso tutti gli italiani, senza distinzione, si inspireranno, perchè così veramente accorrerà la nobiltà più grande del nostro Paese. L'oratore termina esaltando il rito al Senato ed al suo illustre Presidente, ed augurando un'era di concordia, di quiete e di proficua attività, dalla quale uscirà fortificato il progredire civile dei nostri destini. (*Applausi vivissimi ed unanimi*).

Il PRESIDENTE, a nome del Senato ricambia gli auguri e rilevando che l'on. Facta ha assunto la direzione della cosa pubblica in un momento difficile, fa voti che egli possa risolvere pienamente il difficile compito per la prosperità e la grandezza d'Italia. Così esprime piena fiducia che alla Conferenza di Genova egli saprà insieme difendere i nostri interessi e rappresentare le gloriose tradizioni liberali del nostro paese. (*Vivissimi applausi*).

L'oratore fa quindi alcune dichiarazioni circa l'atteggiamento del Senato nei riguardi dei decreti-legge e afferma che tale atteggiamento non può essere rimproverato. Trattandolo all'esame di un singolo decreto-legge, si può essere coinvolti in considerazioni alle quali il Senato rimarrà sempre estraneo e superiore. Esso ha posto innanzi al Parlamento ed al paese una questione altissima di principio, che investe il sistema rappresentativo della sua stessa essenza nei suoi più delicati congegni. Il D. L. salvo i casi eccezionalissimi di vera urgente necessità in circostanze speciali, è il frutto dell'improvvisazione e dell'impreparazione e di quell'impulsività che è uno dei maggiori pericoli dei tempi in democrazia deve difendersi. Ricorda che alla abbondanza dei decreti-legge sono legati i nomi più illustri della nostra storia parlamentare, quali Lanza, Ratazzi, Minghetti, Sonnino, Mancini, Crispi, ecc., e conclude dichiarando che il Senato è risoluto a opporsi a tutte le deviazioni a cui i perversimenti della politica. (*Applausi*).

Si procede alla nomina di due membri del Consiglio generale per le scuole italiane all'Estero e vengono eletti i sen. Malesardo e Cavallini. La seduta è sciolta alle ore 18. Il Senato sarà convocato a domicilio.

### Movimento di prefetti

**Roma, 3, notte.**

Con R. D. odierno è stato disposto il seguente movimento di Prefetti: Il commendator Federico Fusco, prefetto di Chieti, è stato trasferito a Parma; il comm. Giuseppe Regard, prefetto di Foggia, è stato trasferito a Chieti; il comm. Samuele Pugliese, attualmente a disposizione, è stato inviato a Foggia.

### Il prossimo convegno costituzionale a Biella

**Biella, 3, notte.**

Domenica, 9 aprile, avrà luogo in Biella il convegno delle Associazioni costituzionali di tutta la provincia di Novara, coll'intervento di numerosi senatori e deputati.

## Preparazione per Genova
## Dichiarazioni di Cicerin

**La Polonia si sarebbe già dichiarata per il riconoscimento «de jure» dei Soviets**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 3, notte.**

La politica russa ritorna in prima linea. La Delegazione bolscevica è arrivata con numerosi doppioni ed un nugolo di «delegati» privati. Centocinquanta milioni di rubli d'oro sono stati messi a disposizione del servizio di custodia attorno ai membri della Delegazione, la quale ha preso dimora all'Hôtel «Esplanade», e passa le giornate in attivissimi colloqui politici coi capi del Governo tedesco.

Stamane Cicerin e Litvinoff furono ricevuti da Wirth; ed il colloquio si protrasse oltre un'ora. Esso ha avuto per oggetto, si dice, non soltanto le questioni all'ordine del giorno della Conferenza; ma anche la questione dei rapporti russo-tedeschi. Poi Rathenau ha offerto una colazione alla Delegazione russa, alla quale hanno partecipato anche Worowsky e Radek, il quale ufficio non prende parte alla Delegazione; ma è qui soltanto per il Congresso della Terza Internazionale, e per esplicito desiderio di Cicerin, il quale vorrebbe distruggere l'aureola di mito e di terribilità che circonda il regime dei Soviets. Alla colazione hanno preso parte anche uomini politici di parte nettamente destra, come il deputato professor Hoetzsch, uno dei «leaders» del partito tedesco-nazionale. Nel pomeriggio è giunto da Stoccolma Krassin, con altri delegati. Rathenau ha rimesso a disposizione dei Soviets il palazzo dell'Ambasciata russa, situato all'Unter den Linden, che dalla partenza di Joffe in poi era passato in disposizione del Ministero tedesco degli Esteri.

Cicerin ha fatto al suo arrivo a Berlino qualche dichiarazione ai giornalisti, che l'ostile stampa dei Soviets a Berlino ha subito diramato in una comunicazione che ha tutto il carattere di essere ufficiale. Nel complesso di queste dichiarazioni, la Russia e Genova si dichiarerà contraria a qualsiasi progetto di sindacato o Consorzio internazionale ed a qualsiasi limitazione della libertà delle transazioni e di accordi economici e finanziari. Su questo punto è stato raggiunto anche un più perfetto accordo alla Conferenza di Riga, ora chiusasi, ed alla quale Cicerin ed i suoi compagni hanno partecipato. In questa Conferenza sono stati approvati dai delegati tutte le proposte comprese fatte dalla Russia per eliminare radicalmente la possibilità di un conflitto armato nell'Oriente europeo. La Conferenza stessa è terminata con piena soddisfazione della Russia. E' da rilevarsi, nelle dichiarazioni cicerinine, un passo protocollare, in cui è detto che i delegati esteri, letti e polacchi riconoscono essere opportuno, per l'opera di ricostruzione economica dell'Europa occidentale, il riconoscimento de jure del Governo dei Soviets. La notizia di questo fatto ha suscitato enorme impressione nella stampa governativa polacca poichè sembra che il delegato polacco abbia così, battuto a morte, con un colpo solo, tutta la politica polacca e della sua alleata occidentale, la Francia, ed abbia compromesso una dei capisaldi della loro politica a Genova. Non volendo anticipare che il delegato polacco abbia agito di sua iniziativa, si ritiene che abbia ottenuto radio-telegraficamente istruzioni in questo senso da Skirmunt, ora a Parigi; e allora ciò avrebbe molta importanza per l'atteggiamento della Francia rispetto al problema del riconoscimento dei Soviets. Cicerin ha poi smentito le dichiarazioni di Poincaré, che la Russia abbia posto le sue condizioni alla Francia, facendogliele comunicare da «dame voilée». Le proposte fatte dalla Russia non sarebbero mai state in contrasto con gli interessi degli Alleati della Francia.

Nei circoli della Delegazione russa si smentiscono definitivamente le catastrofiche notizie sulla salute di Lenin, il quale sarebbe solo sofferente per corso esaurimento nervoso, per il «surmenage» cui fu sottoposto da parecchio tempo.

Un giornale bellico bolscevico, il «Nevi Mir», ha sospeso le sue pubblicazioni perchè il Governo dei Soviets ha cessato l'invio dei fondi. Si dice che anche altri giornali bolscevichi tedeschi si vedranno tagliati quanto prima i fondi del Governo dei Soviets.

### Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 3, notte.**

Il Presidente del Consiglio on. Facta ed i ministri che compongono la Delegazione italiana a Genova lasceranno Roma venerdì sera o sabato al più tardi. Infatti per domattina alle ore 10,30 è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri per occuparsi appunto della Conferenza di Genova. I ministri, che successivamente al Presidente del Consiglio si recheranno a Genova, sono il ministro degli Affari Esteri on. Schanzer, il ministro del Tesoro on. Peano, il ministro delle Finanze on. Bertone, il ministro dell'industria on. Teofilo Rossi. I cinque ministri si sono riuniti oggi a Palazzo Viminale per decidere sulla nomina dei cinque delegati aggiunti che saranno scelti fra senatori e deputati. Nel Consiglio di domani saranno scelti gli esperti che devranno fare parte della nostra Delegazione. Intanto l'on. Ministro delle Poste e Telegrafi on. Fulci ha disposto per l'invio a Genova di numerosi personale postelegrafonico scelto fra i migliori delle diverse città del Regno. Per il servizio telefonico, così essenziale in special modo per la stampa, l'on. Fulci ha voluto che il servizio sia disimpegnato da quelle persone che già si trovano a contatto coi giornali. Sono partiti stamane 3 carri di materiale radiotelegrafico del Ministero della Guerra provenienti dal Battaglione del Genio radiotelegrafisti con personale militare. Stamane a Palazzo Viminale si è svolto un colloquio fra il Presidente del Consiglio on. Facta e l'on. De Nicola.

L'on. De Nicola si è fatto eco presso il capo del Governo di alcune riserve ed alcune critiche espresse nell'ambiente politico circa la scarso rendimento dei lavori parlamentari e le frequenti vacanze che tale lavoro interrompono. Si è poi discusso intorno alla prossima ripresa, al programma legislativo che il Gabinetto intende svolgere ed infine si è pure parlato della Conferenza di Genova. L'onorevole De Nicola fra oggi stesso lasciato Roma partendo per Napoli.

### Fascisti e socialisti

## Segretario della Camera del Lavoro
## ucciso a rivoltellate

**Pisa, 3, mattino.**

Mentre il segretario della Camera del lavoro di Pontedera e assessore di quel Comune, Pantozzi Alfeo, si recava in carrozza a Marti per tenervi una conferenza, giunto in prossimità di Castelloseo, veniva fermato da tre individui i quali gli domandavano se si recava a Marti per tenervi un comizio. Il Pantozzi dava allora ordine al vetturale di proseguire la strada, ma i tre [illegible] salirono cinque colpi di rivoltella e poi si davano alla fuga il Pantozzi [illegible] un colpo. Il Questore ha [illegible] fermo dei dirigenti del Fascio di [illegible] un'orma di stabilire le responsabilità dei fatti. Stamane è stato proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore.

A Pontedera, mentre due fascisti passeggiavano per via Vittorio Emanuele, venivano fermati da un gruppo di comunisti, uno dei quali sparava un colpo di rivoltella ferendo gravemente al collo il fascista Marcenelli. Vittorio sopraggiunti altri fascisti, i comunisti si davano alla fuga.

## Nuovi conflitti di parte nel Mantovano

### Parecchi feriti - Uno sciopero

**Mantova, 3, notte.**

Anche nella giornata di ieri si sono avuti nella nostra provincia i soliti incidenti tra fascisti e sovversivi con alcuni feriti armi. A Moglia i carabinieri di servizio, avendo notato che una squadra di fascisti forestieri cercava di entrare in paese, si affrettarono a muovere loro incontro per indurli a rinunciare alla spedizione punitiva, che si riteneva avessero in animo di compiere. Ma mentre tra i militi ed i fascisti avveniva un breve colloquio, un'altra squadra di fascisti, percorrendo l'argine del Po, riusciva ad entrare in Moglia, ove intavolavasi in un gruppo di sovversivi veniva con essi a diverbio vivace per questioni politiche. La disputa si accendeva ben presto gravi e violento conflitto. I fascisti, durante le rivoltelle, sparavano una decina di colpi all'indirizzo dei sovversivi, tre dei quali certi Meneghi Silvio di anni 19, Modi Primo di anni 30 e Panza Odoardo a terra feriti rispettivamente all'addome, alla faccia ed alla coscia destra. Il rumore degli spari fece accorrere i carabinieri che inseguirono i fascisti, sparando anche parecchi colpi di moschetto a scopo di intimidazione, ma i fascisti riuscirono ad eclissarsi su automobili e motociclette.

A Volta Mantovana quattro sconosciuti, penetrati di sera nell'abitazione del consigliere popolare Luigi Bonfanti, gli chiesero se era vero la voce che egli avesse rassegnato le proprie dimissioni da consigliere comunale e poi le avesse ritirate. Avuta risposta negativa, gli consigliarono bene di ritenersi dimissionario e avvertarne subito di più e lo colpirono a bastonate, producendogli varie ferite alla testa. Quindi si allontanarono.

Alcuni fascisti di Asola, mentre ieri sera, verso le ore 22, transitavano per il paese di Remedello Sotto, situato al confine della provincia con quella di Brescia, venivano fatti segno a colpi di rivoltella da una comitiva di persone che si ritengono comunisti, che sparavano contro di essi vari colpi di rivoltella, ferendo mortalmente il fascista Tassoni Giuseppe di Asola. I comunisti si affrettarono quindi ad allontanarsi, mentre il Tassoni veniva [illegible] e trasportato in una casa vicina e poi [illegible], spirato di lunedì sera. Le condizioni del Tassoni sono gravissime e si teme che egli non potrà sopravvivere. I carabinieri, venuti a conoscenza del grave fatto, si recarono sul posto, operando una ventina di arresti tra i sovversivi. Altri incidenti di minore entità si sono avuti [illegible] a Governolo, ove per le persone riportate da alcuni loro compagni di lavoro ed operai di fascisti circa trecento lavoratori, la maggior parte comunisti addetti alla costruzione della Conca del Mincio, proclamarono lo sciopero di protesta.

## Un conflitto ad Ancona

### Un moribondo e 2 feriti

**Ancona, 3, notte.**

Un gravissimo fatto ha turbato ieri sera l'abituale tranquillità di Ancona. Quattro giovanetti, tra dei quali appartenenti al Fascio di combattimento locale, si erano recati fuori del corso Tripoli. Mentre facevano ritorno in città, giunti all'altezza di via Interdonia furono assaliti da individui mascherati sotto un portone e fatti segno a numerosi colpi di rivoltella. Uno della comitiva, certo Oliviero Aldo, di anni 19, ex-legionario fiumano, è rimasto colpito all'addome. Il proiettile gli ha attraversato il polmone destro andando a fermarsi sotto la mammella. Mentre gli aggressori fuggivano e gli altri continuavano a sparare, il fascista Negrini Arsenio, del Direttorio del Fascio locale, in raccolto il ferito cercando di trascinarlo presso la casa di un medico, ma in quell'istante anche il Negrini è rimasto colpito da una rivoltellata alla coscia sinistra. All'ospedale l'Oliveri venne giudicato in pericolo imminente di vita ed il Negrini guaribile in venti giorni. Vi è anche un terzo ferito, certo Lorenzoni Augusto, di anni 18, fascista, che fu riportato tra feriti di arma da fuoco. Egli ha dichiarato di non aver fatto parte del gruppo degli aggressi e di essersi trovato casualmente coinvolto nel conflitto. Ogni è stato arrestato certo Belardinelli Edmondo, diciannovenne, perchè sospetto di aver fatto parte del gruppo degli aggressori. Altri individui sui quali pesano sospetti furono trattenuti.

## Convegno a Cremona
### per un blocco delle forze anti-fasciste

**Cremona, 3, notte.**

Ieri si è tenuto alla Camera del Lavoro il convegno provinciale dei partiti estremi allo scopo di creare anche nella nostra provincia l'Alleanza del lavoro. Si trovarono a Cremona, numerosissimi rappresentanti, una metà di essi non poterono tuttavia entrare nella Camera del Lavoro perchè le porte erano state chiuse un'ora prima, avendo i fascisti organizzato una dimostrazione di protesta e manifestando l'intenzione di intervenire anch'essi nella Camera del Lavoro. Al convegno parlarono l'on. Ghezzi, il propagandista socialista Vercellotti e il repubblicano Bonini. L'Ordine aveva preso gravissime misure di precauzione. Tutte le adiacenze erano bloccate da guardie, carabinieri e soldati. I fascisti tentarono di entrare alla Camera del Lavoro ma ne furono impediti dalla forza pubblica. Essi però se ne risentirono sfogando nel vicino parco la loro violentissima ira. Furiarono. Quindi i fascisti percorsero la città cantando ed esprimendo propositi minacciosi. Malgrado l'esecuzione degli ordini non si ebbero a deplorare incidenti.

### Un attentato contro l'on. Bocconi in treno

**Ancona, 3, notte.**

Un attentato è stato commesso ieri sera contro l'on. Alessandro Bocconi, deputato socialista delle Marche. Egli si era recato a San Benedetto del Tronto per una adunanza. Mentre l'on. Bocconi faceva ritorno in Ancona col treno numero 10, nel tratto fra Cerasolmare e Porto San Giorgio furono esplosi alcuni colpi di rivoltella contro la vettura in cui si trovava il deputato. Un proiettile ha forato lo sportello della vettura adiacente a quella in cui era l'on. Bocconi e in cui si trovavano alcune signore, che fortunatamente rimasero illese.

## Necessità politica, morale ed economica
## del porto franco di Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

**TRIESTE, aprile.**

Mi è gradito riconoscere che gli uomini di Stato italiani videro immediatamente il senso di quella situazione particolare di Trieste, sulla quale ho insistito nelle precedenti corrispondenze. Ed essi videro altresì che la sorte di questa città, come centro marittimo, e così intimamente legata a quella di Fiume, che i vantaggi di cui godesse quest'ultima, devono venire compensati da vantaggi identici per Trieste. In verità, tutti i competenti che si sono occupati dell'Adriatico, a qualunque nazionalità appartenessero, su questo punto si sono trovati unanimi: che Trieste e Fiume, se unite, si completano commercialmente; se disgiunte, o, peggio ancora, se rivali, si paralizzano e si rovinano. E questo il secondo capitolo che gli italiani devono tenere presente, per ragionare in questa materia.

Le grandi ferrovie dell'interno che sboccano a questi due porti dell'Istria, hanno una clavicola comune: il nodo ferroviario di San Pietro del Carso. Se l'interesse vuole lavorare a favore di Fiume e a danno di Trieste, lo può con tutta facilità; e col giuoco delle tariffe differenziali, giunge benissimo a deviare a Fiume il movimento di espansione di Trieste verso i Balcani ed il Levante. Tendenzioso in atto poi la ferrovia Capraq-Carlstadt, si forma una linea di transito di primo ordine tra Fiume e la Slavonia. E infine ove si eseguisca il progetto già completo in tutti i suoi particolari, della congiunzione del Danubio con l'Adriatico per la Sava e la Kulpa, si pone Fiume, rispetto all'interland dell'ex-Impero, in una situazione molto consimile a quella di Amburgo, rispetto al territorio germanico. Perciò dall'inizio del 1919 si era determinata una corrente favorevole all'attribuzione di Fiume all'Italia. Possede Trieste e Fiume integrale su Venezia e [illegible] l'Italia aveva nelle sue [illegible] tutti i presupposti vo di commercio dell'Europa centrale [illegible] centro, cadendo in altre mani [illegible] ci stava come una freccia nel fianco.

Fortunatamente, la soluzione provvisoria del problema di Fiume, se non ci ha dato quanto si poteva desiderare, ci ha però messo nella situazione di salvare Trieste, mediante opportuni accorgimenti. Un porto internazionale non assurge a grande importanza soltanto perchè dispone di una buona rada. E' un problema altresì di uomini, di Sede di navigazione, di organizzazione portuaria e commerciale, di provvidenze assicurative e bancarie, di case spedizioniere. Tutto ciò possiede Trieste e non possiede ancora Fiume. E mentre questo faticoso edificio verrà costruendosi nella città del Quarnaro, abbiamo tempo di predisporre relazioni tali con l'entroterra e con Fiume, da continuare quella azione comune, che sola può giovare agli interessi congiunti dell'Italia e dei nuovi Stati dell'ex-monarchia danubiana.

Ma per poter contrattare con autorità e con successo, è indispensabile naturalmente questa condizione preliminare: che Trieste, nel frattempo, non decada economicamente, che non perda gli antichi suoi contatti con la clientela, che il suo porto [illegible] presenti tali inferiorità fiscali di fronte al porto di Fiume, da indurre sin d'ora i commercianti a preferire quello a questo, malgrado le sue deficienze.

E' probabilmente partendo da questo punto di vista, che l'on. Giolitti, allora presidente del Consiglio, dichiarava e scriveva che Trieste poteva stare tranquilla, perchè ove Fiume avesse ottenuto di essere porto franco, nè essa si sarebbe senza altro estesa la concessione. E la medesima assicurazione veniva poi ripetuta dal successivo presidente del Consiglio, on. Nitti. La questione venne poi risollevata sotto il Ministero Giolitti. Ed a Trieste ci hanno detto che fu una disgrazia per essi il ritiro dell'eminente statista, perchè con tutta probabilità a quest'ora la questione del porto franco sarebbe già stata risolta. Il che, se esatto, sarebbe una dimostrazione di più della mentalità politica dell'onorevole Giolitti. Perchè Fiume è evidentemente sin da oggi un porto franco: non potendosi concepire che uno Stato come quello, che si riduce ad una città marittima di 50 mila abitanti voglia ricingersi di barriere doganali, per il gusto piuttosto discutibile di solidarietà.

Ho accennato così ad una delle cause di politica internazionale, che rendono impellente ed imperiosa la concessione di porto franco a Trieste.

***

Io ho voluto vagliare con cura le ragioni che da alcuni sono state accennate contro il porto franco, non tutte in Trieste, quanto in altri centri d'Italia. Queste ragioni si possono distinguere in due categorie: quelle insulse le che contano solo per convincere ancor meglio l'opinione pubblica; e quelle che hanno una maggiore parvenza di serietà. Al primo gruppo appartiene il timore dei gravi danni che potranno incombere all'Italia per il contrabbando che si potrà esercitare da Trieste. Quelli che avanzano questa obbiezione, sono invitati a prendere in mano una carta geografica ed a considerare che la linea doganale dell'Italia per via di terra si estende dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie, e per via di acqua, corre lungo tre mari, tutto il Tirreno, parte del Jonio e tutto l'Adriatico. Proprio i 25 chilometri quadrati del porto franco di Trieste costituiranno la Mecca del contrabbando italiano! Bisogna poi anche intendersi sotto un altro punto. All'Italia non importa proprio niente che, attraverso alle maglie della rete doganale, sfugga di tanto in tanto un quintale di zucchero, od una balla di cotone. Ciò che importa sopratutto di evitare è il grosso contrabbando, il quale però per ragioni fisiche intuitive, non si può esercitare se non traverso alle grandi ferrovie, alle ferrovie e per via di mare: cioè, per punti ben individuati e sui quali la sorveglianza è agevole e poco costosa.

Nè, per quanto a prima vista possa apparire diversamente, ha maggiore peso l'altra obbiezione che, concesso il porto franco a Trieste, tutti gli altri centri marittimi italiani lo richiederanno per sè. Non ha maggior peso questa ragione, per il motivo assai semplice che il porto franco, in sè e per sè, non ha le caratteristiche di un unguento miracoloso contro le crisi economiche: può servire, o può danneggiare, a seconda dei casi. Come ho già rilevato, nessun porto italiano si trova nella particolare situazione di Trieste, di avere come propendente, quasi come unico entroterra, un gruppo di Stati stranieri. E anche per quei porti i quali, al pari di Genova, comprendono nel proprio *hinterland* un paese estero, non ha valore la ragione, tanto vitale per Trieste, di ritornare ad essere centro finanziario per i cittadini degli Stati del retroterra. Questo motivo può valere per gli jugoslavi, per gli ungheresi, per gli austriaci rispetto a Trieste, che appartiene ad una nazione forte, in sviluppo economico, con una moneta buona rispetto alla loro e che può offrire un regime fiscale migliore. Ma evidentemente non verrà in mente a nessun genovese di attirare, col porto franco, il risparmio svizzero a Genova!

Per di più, il porto franco presenta inconvenienti, i quali avrebbero un peso decisivo per gli altri porti italiani, mentre non lo hanno per ragioni che più tardi vedremo, per Trieste. L'essere fuori della barriera doganale italiana col porto franco, significa che le industrie sorte in essa non godono della tariffa doganale e della relativa protezione; anzi, significa che i loro prodotti, quando volessero venire venduti ai clienti italiani, devono pagare il dazio, precisamente come fossero merci estere. Si vedrebbero disposte le industrie di Genova, di Napoli, di Venezia, a subire questo trattamento, esse, la cui unica clientela è quella italiana, a cui vendono solo perchè il dazio impedisce alle merci similari estere di far loro concorrenza?

E, poichè ho parlato di Venezia, colgo l'occasione per aggiungere che la città più favorevole al porto franco di Trieste deve essere proprio quella della Laguna. Venezia oggi ha il suo «hinterland», che può spingersi fino alla Riviera meridionale, per le linee di navigazione, può intendersi molto agevolmente con le potenti Società triestine. Ma ove Trieste venisse dal mezzogiorno del Governo nostro avulsa dal suo retroterra naturale, sarebbe spinta, da un legittimo desiderio di esistere, a rivolgersi disperatamente sul retroterra veneziano, che per una parte era già suo. Sicchè, invece di due grandi porti amici, ognuno dei quali esercita una sua grande e specifica funzione di penetrazione pel bene proprio e dell'Italia, avremmo due piccoli e povere città, divise da una perenne lotta municipale, per strapparsi un boccone troppo esiguo ai bisogni ed agli ingrossi dell'una e dell'altra.

***

E, infine, puramente sofistica è l'asserzione di coloro, i quali nella separazione doganale fra Trieste e il resto del Regno vedono di scorgere un pericolo per l'italianità di questa città e credono di portare un argomento contro il porto franco, ricordando che Trieste continuò a fiorire anche quando l'Austria lo aveva abolito. Circa l'italianità, basterebbe tener presente che l'alfiere della battaglia per il porto franco è oggi il presidente della Camera di Commercio, che porta alla causa tutta l'autorità del suo nome e la convinzione della sua indiscussa esperienza: il comm. Vittorio Valerian, che del suo italianismo tradizionale ha dato le più nobili prove durante la guerra e nella sua campagna sostenuta dal partito nazionalista, il cui rappresentante politico per Trieste alla Camera italiana, on. Suvich, mi ha lucidamente esposto le ragioni, per le quali il suo partito è per il porto franco; ragioni le quali compendiano nella constatazione realistica, che non è lasciando andare in rovina Trieste, mentre è così facile salvarla, che si consolida l'affetto e la riconoscenza dei cittadini per il nuovo regime. Trieste si è conservata italiana pei secoli, contro tutte le blandizie e le persecuzioni austriache. Quando domani col porto franco rifiorirà, non saranno certo i croati e gli slavi quelli che assorbiranno l'elemento italiano.

L'abolizione del porto franco, poi, voluta da Vienna nella seconda metà dello scorso secolo, è proprio un argomento a favore del ripristino di esso da parte dell'Italia. Concesso il porto franco da Carlo VI nel 1717, esso vide in breve volgere di anni decuplicare la popolazione di Trieste e la sua ricchezza crescere con ritmo ancora più accentuato. L'abolizione fu dovuta a cause prettamente politiche: perchè premeva all'Austria di tenere più salde nelle sue mani questa città perviacemente italiana e di costruire una a una le concessioni che le avrebbe elargito, contro una maggiore fedeltà politica. L'abolizione del porto franco costituì, lo ho sott'occhio un raro e prezioso volumetto, che contiene le petizioni, illustrate da documenti e da statistiche, della Camera di Commercio di Trieste al Consiglio dell'Impero nel 1863, dove i danni dell'abolizione del porto franco sono perspicuamente enumerati. Ma se premeva all'Austria di tenere economicamente nelle sue mani Trieste, per dominarla politicamente, le importava troppo altresì che Trieste gran porto dell'Impero non cadesse. Tanto più che, dopo Sadowa, l'Austria aveva interessi opposti a quelli della Confederazione germanica e non voleva dipendere, per i suoi trasporti marittimi, dai porti del nord. Quindi, se con una mano ritolse a Trieste le sue franchigie di città libera, con l'altra le attribuì una tale serie di privilegi, che questi poterono paralizzare gli effetti di quel danno e Trieste continuò la sua via ascensionale.

Ma oggi Trieste non è più il porto di un unico Impero: i privilegi ferroviari, portuari, marittimi, commerciali, sono incompatibili nel Regno d'Italia. Bisogna invece rimettere Trieste nella condizione di commerciare con l'entroter

# Vivace polemica
## sui fondi pel "fronte interno,,

Roma, 3, notte.

Si annuncia, pure essendovi ancora speranza di evitarla, una crisi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Oggi si è tenuta a Palazzo Madama una riunione di senatori per esaminarvi la situazione. I dissensi, che potrebbero condurre alla crisi, hanno origine dalla nota circolare inviata a nome della Commissione d'inchiesta ai prefetti. La sostanza della circolare era racchiusa nel seguente quesito: « Nel periodo immediatamente precedente alla nostra formale dichiarazione di guerra all'Austria furono dal Governo del tempo erogati fondi per ragione di propaganda interna a favore della guerra per formare e rafforzare l'animo nazionale o per altri simili motivi? ». Si afferma che la circolare diramata dal magistrato Ferraris, delegato della Commissione, ebbe il consenso del senatore Cefaly, presidente della sotto-commissione A, ma non ne furono informati gli altri membri. Il senatore Cefaly, interrogato a questo proposito, ha detto che la sottocommissione da lui presieduta aveva il dovere di indagare come fu preparato e formato l'animo nazionale per la guerra contro gli imperi centrali e perciò furono diramati una ventina di moduli coi 9 quesiti. Dicono di tali moduli sono già stati restituiti alla sottocommissione, che presto farà la sua relazione. Il senatore Cefaly ha soggiunto: « L'inchiesta è senza fini politici: interesse degli uomini di governo che dichiararono la guerra, per sfatare tutte le leggende che si andarono creando sulle somme spese dal Governo italiano e dal Governo francese per la propaganda di guerra ».

I giornali reagiscono energicamente alla questione. Il *Giornale d'Italia* scrive: « In verità la circolare, per non giustificando in tutto e per tutto gli aspri commenti di alcuni giornali, non pare molto opportuna e si è attribuita all'on. Cefaly, che ha autorizzata la circolare, una mira che forse era lontana dalle sue intenzioni ma che l'apparenza potrebbe far credere. Certo, qualche quesito della circolare è criticato, soltanto per il suo spirito generico il documento possa collegarsi ragionevolmente e lealmente al vasto negativo per il quale fu creata la Commissione d'inchiesta. Ma va osservato che proprio il Senato si preoccupò di limitare i poteri, perchè l'inchiesta non fosse trasformata in una sterile investigazione o rappresaglia politica da parte di coloro che furono contrari alla guerra. I commenti sono assai vivaci, ma è doveroso osservare che, a parte le sincere critiche su qualche punto della circolare, molti autorevoli parlamentari, che appoggiarono la sincera e feconda necessità della guerra, non trovano che la sostanza del documento meriti le severe e fiere rampogne che ha avuto in una parte della stampa ».

*L'Avanti!* ironizza piesamente la circolare inviata ed aggiunge: « Noi ricorderemo che nella Commissione d'inchiesta sulla guerra vi sono anche dei deputati socialisti e questi pretenderanno che, a qualunque costo, si vada a fondo su quanto è contenuto nella circolare, a costo di sentirsi dire ancora una volta di avere oltraggiata la bandiera della patria, cioè della bandiera, da cui la mangiato a quattro ganasce prima della guerra e durante la guerra ».

Il *Corriere d'Italia* osserva che si vuole vedere in chi ha diramato questa circolare il segreto proposito di colpire, per spirito di vendetta neutralista, coloro che si adoperarono per l'intervento dell'Italia nella guerra ed il curioso è che questa suggestione viene lanciata dai giornali che interpretano il pensiero di gruppi tutt'altro che interventisti. Crediamo sia il caso di osservare che tutto ciò non ha ragione di essere. Della sottocommissione A fanno parte il senatore Cefaly, presidente, ed il senatore Guido Mazzoni, i deputati on. Treves, Mauri Gentili e Mazzolani, i rappresentanti dunque di correnti diverse del Senato e di partiti diversi della Camera. Ora la lamentata circolare fu, è vero, diramata dall'egregio magistrato che attende ai lavori di questa sottocommissione, d'intesa col presidente e, crediamo, senza che nessuno escludesi gli altri membri della sottocommissione del che non può farsi un rimprovero a nessuno, ma, a parte la più o meno felice formulazione dei quesiti, chi ha seguito un po' da vicino i lavori di questa sottocommissione, non può avere dubbio sulla completa serenità politica con la quale essi si svolgono, sia da parte del presidente che da parte degli altri parlamentari che ne fanno parte e degli ottimi funzionari che vi sono addetti. Di questa stessa opinione sono certo alcuni uomini autorevoli che furono da essa ascoltati e per esempio il senatore on. Sonnino.

## Un colloquio di D'Annunzio
### col segretario della Conf. gen. del lavoro
### Quello che... non dice Gino Baldesi

Piacenza, 3, notte.

Da persona che ha frequenti contatti col mondo politico e giornalistico ho appreso la notizia che in un giorno della settimana scorsa avvenne a Gardone un colloquio fra Gabriele D'Annunzio e Gino Baldesi, segretario generale della Confederazione generale del lavoro. Il Baldesi giunse a Gardone nella mattinata e alla stazione lo attendeva l'automobile di D'Annunzio, colla quale si recò immediatamente alla villa del poeta. Il segretario della Confederazione generale del lavoro si trattenne presso il poeta per cinque ore e vi fece colazione. Intorno al colloquio non con D'Annunzio, che è durato, come abbiamo detto, cinque ore, l'on. Baldesi, interrogato dai giornalisti, nulla ha creduto dichiarare in proposito.

---

A questo proposito ci telefonano da Firenze, 3:

Ieri notte giungeva notizia da Roma che l'on. Gino Baldesi nella giornata, di sabato aveva avuto un lungo colloquio con Gabriele D'Annunzio. Il deputato socialista, interessato da un giornalista, alla richiesta se veramente avesse parlato con D'Annunzio, ha risposto:

— Non ho nessunissima ragione di nasconderlo, nè negarlo.

— E vorrebbe esserci cortese di qualche informazione circa il colloquio?

— Ecco, io ripeterò a lei quello che ho detto a chi mi ha vedato a Gardone, e cioè: nulla ho da nascondere e nulla da dire. Si tratta di un colloquio desiderato da alcuni comuni amici, i quali credevano che due uomini di differente mentalità, di diversa condizione e che hanno un criterio politico diverso, potessero scambiarsi le loro vedute sul momento politico attuale, sia nazionale che internazionale. E questo è avvenuto. Il colloquio, cominciato alle 10.30 del mattino, è finito alle 4.30 della sera.

— Si potrebbe sapere quale è stato il tema o i temi trattati?

— Non le vedo la necessità, e perciò devo ricorrere sempre a lei: io non mi sento per nulla autorizzato a dire quello che pensano altre persone specialmente se questa persona si chiama D'Annunzio. E' facile comprendere che non si è scelto il rosario e che i temi sono quelli che sono sul tappeto tutti i giorni; ma, ripeto, a Gardone vi erano semplicemente due uomini, che rappresentavano loro stessi e non partiti o organizzazioni.

— E' stato parlato della Conferenza di Genova?

— E' stato parlato... di tutto; ma se lei credesse di pescare delle risposte sciorinando domande, si sbaglia, e perchè ella comprenda che basta. Ripeto ed dirle che su un solo punto eravamo d'accordo, cioè: pare che pian piano sia d'accordo la generalità dei cittadini nel mondo intero, e cioè questo: che la ricostruzione economica dell'Europa e dell'Italia non può essere che il risultato di grandi iniziative, che devono tenere assolutamente calcolo del lavoro, e che quindi il lavoro deve essere molto più rispettato di quello che non sia oggi. E con questo basta.

---

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-26, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENTI LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

# Discussioni in tema di bilancio
## al Consiglio Comunale di Torino

Si apre la seduta alle ore 16. Sul processo verbale chiede la parola TASCA. E dà lettura di una dichiarazione a nome della minoranza, dichiarazione della quale sono esposte le ragioni di opposizione al bilancio. Per le entrate si rileva che il sistema di tassazione non è equo; per le spese si osserva che nel programma di lavori non sono compresi tutti i bisogni cittadini. Non si provvede alle grandi opere pubbliche di cui la città ha bisogno.

SINDACO: — La dichiarazione verrà messa a verbale.

E si inizia la discussione sui capitoli del bilancio, cominciando dalle entrate. Brevi osservazioni sull'acquedotto, sul servizio affissioni, sul rimborso delle imposte sui fabbricati fanno i consiglieri Chevalley, Mercandino e Sanero.

### Dazio, sovrimposta e Carte-Valori

Su le tasse dazio e consumo, CHEVALLEY fa osservare che nel sistema di tassazione vi sono delle sperequazioni. Vorrebbe una revisione. Risponde l'assessore ISVIELA che sarebbe inopportuno procedere ora ad una revisione, quando si annunzia una riforma governativa. Se ci sono sperequazioni in qualche voce, potrà essere deferita alla speciale Commissione.

Sulla tassa famiglia i consiglieri BERNEDRAZZO, chiede venga applicata l'aliquota del 7 per cento non del reddito di 150 mila lire ma dal reddito di 60 mila. Il SINDACO osserva che si tratta dell'applicazione di una deliberazione del Consiglio e una discussione in proposito è fuori luogo.

La sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati è approvata per alzata e seduta, 17 approvata con 43 voti. La sovrimposta sui redditi soggetti a ricchezza mobile approvata con 42. Sul rimborso spese per l'officina Carte-Valori GHERRA chiede a quale punto sono le trattative col Governo per la costruzione della nuova officina. La vecchia osserva, non è più tale da rispondere alle esigenze attuali. GASCA, si associa. Il Sindaco dichiara che quanto al debito il consigliere Ghetta per la Carte-Valori si può estendere ad altre opere governative che devono essere fatte e sono sospese. Accenna a quello che ha fatto il Municipio per sollecitare i lavori. Per la Carte-Valori si sono fatte delle proposte intese a limitare le opere. Non si vogliono limitazioni non per lontano non si fa nulla. Assicura si faranno nuove sollecitazioni. GHERRA chiede si insista per avere una conclusione sollecita, non ripresa dei lavori pronti.

SINDACO: — Faremo il possibile.

E si perviene così alla conclusione del bilancio per la parte ordinaria in blocco lo si approva. E si tratta la parte più importante, quella della spesa.

### A proposito di igiene

Sull'assicurazione contro i danni degli incendi MERCANDINO chiede la rivalutazione degli stabili municipali, perchè tenga stato assicurati per ognuno interessi al reale. L'assessore OLLIVERO assicura che la revisione in parte è stata fatta e la parte si farà. Sulla spesa Presidiamento lo stesso MERCANDINO fa osservare che spendendo 2 milioni e trenta mila lire è spesa troppo. Raccomanda maggiore parsimonia ed economia sull'assistenza sanitaria per i poveri. Il consigliere VARVELLO chiede alla Giunta di riferire sui provvedimenti che sono stati presi per migliorare l'assistenza agli indigenti. L'assessore BATTISTINI assicura che il servizio verrà migliorato, secondo le raccomandazioni che sono state fatte.

A proposito della spesa per la vigilanza igienica VARVELLO riporta la discussione la questione del latte. E' stata nominata una Commissione, osserva, ma non si sa che cosa ha fatto. Vorrebbe la municipalizzazione del servizio del latte per gli ospedali e per i poveri. L'assessore BATTISTINI risponde che la Commissione verrà convocata quando lo studio preparatorio sarà fatto.

SCALETTA, in presenza che l'ufficio d'igiene del Municipio è in condizioni deplorevoli. Se il Comune vuole insegnare l'igiene ai cittadini deve cominciare a dare il buon esempio. GASCA si associa a Scaletta. Si riserva di discutere la questione sanitaria quando si presenteranno gli organici con gli organici, dice, quando si potrà fare per decentralizzare questo servizio è stato fatto. Altre osservazioni fa il dottor PINAROLI. Il SINDACO risponde che i locali municipali sono stretti, inadatti, ma puliti.

### I cimiteri suburbani

Sul servizio necroscopico e spesa pei cimiteri urbani e suburbani fanno osservazioni CHEVALLEY, MERCANDINO, CATTANEO, CORSI, MICHELOTTI, GASCA, MERCANDINO rileva l'insufficienza dei cimiteri suburbani e così pure CORSI. CATTANEO chiede un maggior interessamento pei campi comuni. CHEVALLEY una maggior cura del lato estetico nel Cimitero generale. MICHELOTTI raccomanda l'ampliamento del cimitero della Madonna di Campagna, così come vien fatto per la Borla di Stura.

Risponde l'assessore SALVAGO. I campi comuni nel nuovo cimitero, se vi sono delle trascuratezze è colpa di chi dovrebbe averne cura diligentemente. Pei cimiteri suburbani osserva che il questione non ha carattere d'urgenza. Il cimitero generale è completo e già che authorizzato al bisogno. Conviene che le ampliazioni siano fatte per decenni e per contributo, chiudere di nuovi cimiteri i cui nuovi. Studi sono stati fatti, il che riguarda che si fa in questo di fare. Il Cimitero della Borla di Stura sarà ampliato. Per gli altri si provvederà secondo un piano organico che si sta studiando, si dilunga poi in illustrazioni tecniche del problema. Chiede infine che la direzione della lavorazione di nuovi cimiteri suburbani e l'ampliamento di quelli esistenti venga demandata allo studio di una Commissione e per quanto riguarda l'ampliazione del Camposanto di quello di Borla e l'istituzione delle celletie ossari in quello di Pozzo Strada e Madonna di Campagna. L'assessore GIAI assicura Chevalley che l'estetica verrà curata, onde il nostro Cimitero sia degno di tal cimitero monumentale.

Sulle spese di manutenzione per il Maltatoio, GASCA chiede se si pensa ancora a costruire, come un tempo se ne aveva l'intenzione, un nuovo mattatoio. Se che gli esercenti erano contrari al progetto fatto nel passato.

BONCO: — Gli esercenti non si oppongono a quello che riguarda il miglioramento igienico della città.

Il SINDACO assicura che il progetto non è stato dimenticato. Fa parte di un piano progressivo di opere da farsi secondo l'urgenza.

Per il miglioramento dei locali delle Cancellerie, ecc., la delle raccomandazioni SCALETTA, BRUNO vuole la sistemazione di via Pietro Giuria. GHERRA fa delle osservazioni sul sistema della fognatura e sulle strade vengono fatte da BELLARDO, VELA, BERRUTTO, MERCANDINO, CORSI, BUSTAGNO, CATTANEO, ecc. L'assessore GIAI risponde per l'assessore Grassi. Per il collaudamento dei due tronchi di via Pietro Giuria sono in corso trattative col Governo. Assicura che al problema della fognatura ci si pensa e a tale scopo sono stati stanziati 3 milioni. Fa poi altre comunicazioni sulle strade pericolose e sulle sistemazioni progettate ed in corso di esecuzione. Sulle passerelle e cavalcavia fanno dei rilievi BRUNO, BUSTAGNO. CHEVALLEY raccomanda la manutenzione degli edifici pubblici e in modo particolare dei monumenti e delle chiese. Risponde l'assessore ZANZI dando assicurazione. Si associa nel deplorare vi sia chi deturpi delle opere d'arte. Per i passaggi e le passerelle risponde l'assessore GIAI.

### I novanta maestri

Sul capitolo istruzione pubblica GUERRA raccomanda si installi nei giardini l'amore per le piante e per i fiori. CHEVALLEY vuole il miglioramento dei locali e delle suppellettili e didattiche, particolarmente delle Scuole V. Troya. VIDARI nota che per le scuole professionali si è largheggiato, mentre sono stati diminuiti e lesinati gli assegni alla altre. Vorrebbe che parte di quanto è stato assegnato alla scuola professionale venisse destinato alla scuola popolare. Raccomanda la Casa del bollarolo. SCALETTA si associa. Parla dello stipendio ai maestri e particolarmente del rimborso che dovrebbe fare il Governo. Nota che se il Governo non ha rimborsato gli stipendi comunali è perchè si sono fatte delle assunzioni di personale irregolare. BONCO rileva che mentre a Torino vi sono tre scuole normali che fabbricano le maestre, non c'è un istituto che prepari i maestri.

Risponde l'assessore BONA. L'onore deliberi verrà mandato; la scuola V. Troya si sta studiando di migliorarla, ma vi sono molte difficoltà; maggiori stanziamenti per le scuole professionali dipendono dagli ampliamenti alle quali che bisogna fare; le assunzioni dei maestri sono state fatte regolarmente e non è per l'assunzione dei 90 maestri che il Governo ritarda i rimborsi. Si ritiene il rimborso perchè l'Amministrazione ha sollecitato i miglioramenti ai maestri. I relativi sono in corso. Se sarà necessario si chiamerà all'autorità giudiziaria. I novanta maestri sono stati assunti in gran parte in pianta stabile per l'obbligo di abilitare le terze classi maschili ai maestri.

Assessore BETTAZZI dichiara che verrà posto il problema della scuola normale maschile.

La discussione è rinviata. Il Consiglio si ritira in seduta segreta. Sono le 19.25.

* * *

Il consigliere Bertazzo ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il signor Sindaco e l'Assessore competente per conoscere se per le possibili concessioni in materia di concessioni di energia elettrica per ricreare opportuno provvedere il riordinamento delle linee tramviarie soppresse e relative ai servizi e provvista la necessità e particolarmente della linea N. 7, la cui piena efficienza è vivamente richiesta ».

# La domenica sportiva

## Masetti ha vinto la Targa Florio

Quarantadue partiti, venticinque arrivati. Il bilancio non potrebbe essere migliore. Si pensi al pauroso susseguirsi di corse che scalmigano appena i larghi fianchi delle Madonie, e tutte difficili da superare, anche a fondo stradale migliorato. Tutti i records battuti; e da guidatori italiani. S'era sperato ai primi passaggi e la superba performance dell'ing. Scuder sul giro — 1 ora, 37 minuti, 6 secondi — eroliava per merito di Giaccone, di cui la rossa vetturetta aveva impiegato 1 ora, 45 minuti, 45 secondi a coprire l'ampia di 108 chilometri, ad una velocità di oltre 61 chilometro all'ora. Poi il tempo meraviglioso di Giulio Masetti: 1 ora, 37 minuti, 7 secondi e 3 quinti, un presagio di vittoria; e la conquista del trionfo migliore: i 432 chilometri del percorso durissimo in meno di sette ore, a meno di un minuto per chilometro, un andare folle tra i dislivelli e le curve che s'inseguono estenuanti nell'ascesa sino a Polizzi e nella successiva, lenta puntata sul mare. Venticinque arrivati, e tra questi più stranieri in proporzione che italiani. Abbiamo perduto subito Nazzaro, leggermente ferito: la regalia, il conte Brilli-Peri, di cui Sivocci al termine della corsa ha sorpassato la vettura rovesciata prima di Caltavuturo. Il guidatore è ferito, come Ascari, alle prove della « Targa » del 1919, ma per verità non è gravissima la disgrazia, che a Firenze lontana porterebbe la gioia della vittoria di un pilota cittadino e il dolore della sventura di cui è stato vittima uno dei più simpatici automobilisti toscani, che ci auguriamo di rivedere presto ritornare alle corse per un successo migliore.

Per la seconda volta Giulio Masetti ha dominato l'asprezza del circuito — più difficile del Mugello e del classico Tourist Trophy inglese — e avversari valentissimi, dopo uno spasmodico duello con Goux, che nel suo svolgimento ricorda quello classico tra il guidatore fiorentino ed il tedesco Salier dell'anno scorso. La velocissima « due litri » del vincitore di Brescia era partita con grande vantaggio sulla pesante « Grand Prix 1914 » dell'italiano, ed aveva lasciato il traguardo dopo una corsa regolarissima, senza arresti. Aveva il compito di difendere i colori della sua nazione contro l'assalto dell'automobilismo italiano e della vettura tedesca, e aveva ingaggiato battaglia fin dal secondo giro, approfittando d'una fermata dell'italiano, che volle due grandi corse del 1921 aveva provato di sapere essere intrigone ai colpi della sfortuna, e di potere sferrare perciò l'attacco decisivo nell'ultima fase della gara. La vettura azzurra di Goux taceva nel box della sua casa, e tutti gli sguardi s'appuntavano sulla discesa per Campofelice, donde doveva sbucare Giulio Masetti. Sono minuti eterni di formato, come nell'ultima settimana del maggio scorso, quando la « troupe » dei tedeschi inneggiava alla vittoria di Salier. Ieri non s'è inneggiato, perchè l'avanzata, sistematica del pilota fiorentino ha fatto sentire che il tempo di Goux poteva essere migliorato. Da Cerda il vento non porta il battito di nessun motore, ma solo un odore di terra misto a quello del mare; poi, tre colpi di moschetto hanno annunziato l'arrivo di tre concorrenti, tra i quali il Masetti, che avanzava fulmineo tra le groppe brulle delle montagne circostanti, e che appena fermo è sollevato in trionfo: lo sport italiano, se non l'industria italiana, hanno avuto ragione del guidatore francese!

Alla fine della corsa la classifica veniva così stabilita:

Classifica generale:

1.o **GIULIO MASETTI** (Mercedes) in ore 6,50'50" 2/5.

2.o **Goux** (Ballot) in ore 6,52'37" 3/5.

3.o **Forestì** (Ballot), in ore 7,1'58" 4/5.

4.o **Ancarì** (Alfa Romeo) in ore 7,6'48" 2/5

5.o Giaccone, 7,11,23 1/5; 6.o Salier, 7,12,8; 7.o Hyeronimus, 7,15,31 2/5; 8.o Werner, 7,16,12 2/5; 9.o Siveeci, 7,16,25; 10.o Lautenschlager, 7,17,50 e 2/5; 11.o Lampiasi, 7,20,36 5/5; 12.o Richter, 7,50,11 1/5; 13.o Ferrari, 7,40,58 4/5; 17.o Saccobanni, 7,13,11; 18.o Cairano, 7,49,6 1/5; 19.o Nazzaro, 7,49,51 3/5; 20.o Schoef, 7,52,40 2/5; 21.o Arisone, 7,50,47; 22.o Kuim, 8,19,10 4/5; 23.o Procher, 8,20,37 2/5; 24.o Silvani, 8,21,8; 25.o Rebuffo, 8,4 2/5.

\+ \+ \+

### La Milano-Sanremo

Ha avuto un epilogo spasmodico, come la Roma-Livorno del Giro d'Italia 1921, Appiedato Aymo, che era stato uno dei migliori; Girardengo e Bruneri trasitano soli per Gorgia alle ore 15,5. Alle ore 15,49 ecco il terzo uno Aymo, l'uomo di fatica, infaticabile, alle spalle del compagno e dell'avversario. Bruneri si getta al comando nuovamente e trascina a velocità impressionante tentando di mettere in difficoltà il novese. Questo giunge dopo che Aymo si è un po' ripreso viene svolto alternativamente dai due compagni, ma Girardengo è apparso dell'ostacolo unito sorto improvvisamente. La ruota anteriore del novese urta la ruota posteriore di Bruneri e Girardengo cade lanciando una esclamazione rabbiosa. Bruneri non deve più badare. Egli parte di nuovo al solito e toglie il fragnante mentre Girardengo lo segue a cento metri. Scese di macchina Bruneri si preoccupa immediatamente di riferire alla Giuria che egli non ne colpa alcuna della caduta del rivale. Poscia la destra al novese il vincitore riprende la declassazione e lo sfortunato non può che stringere la mano al rivale onesto e forte. Subito dopo giungono Aimo, Zanaga e Sivocci. E gli arrivi si susseguono con intermittenza fino alle 19,5.

\+ \+ \+

### La Coppa Italia

La Federazione Italiana del Gioco del Calcio ha indetto un grande torneo interregionale per la disputa della « Coppa Italia », che dovrebbe essere, come la Coppa d'Inghilterra, una prova importante quanto il Campionato e forse anche più notevole, in quanto è l'unica prova ufficiale che mette a confronto squadre di diverse categorie. Ma la differenza sostanziale che intercede tra le due Coppe e che conferisce loro un valore ben diverso, consiste nel modo della formazione delle squadre, che in Italia non può essere diversa dalla solita, e che invece in Inghilterra non è affatto vincolata da norme così rigide. Mentre da noi una squadra deve giocare la Coppa Italia con giocatori tesserati ufficialmente, che con gli elementi che concorrono ai diversi campionati, in Inghilterra è permesso ad ogni club di rinforzare la propria compagine, in occasione della Coppa, con giocatori che abitualmente vestono la maglia di altra società ma che vengono temporaneamente assimilati dagli undici consenzienti delle diverse giornate. Manca così alla Coppa Italia la nota della sorpresa che prende tutto il cielo delle partite della « English Cup », e di cui si lamenta spesso le manifestazioni, quando squadre della seconda e della terza divisione riescono a piegare i blasonati squadroni professionistici della prima divisione, cosa questa che in Italia ben difficilmente si verificherà; una società concorrente ai campionati di prima categoria non affronterà mai una squadra di promozione col timore di piegare le ginocchia, sicchè la Coppa Italia diventerà interessante dopo la prima o la seconda giornata, quando squadre dell'identico valore — concorrenti tutte al campionato massimo — si troveranno di fronte, a volo anche per la ripetizione di partite già svolteci e di cui non sempre si sente il bisogno. Ieri, primo giorno del grande torneo federale, hanno iniziato il diritto a continuare la disputa della Coppa 36 sedenti squadre: U. S. Novese, U. S. Torinese, Molinella, Rivarolese, Carpi, Virtus, Forlì e Libertas, Udinese, Triestina, Lucchese, Speranza, Fanfulla, Juventus Italia.

\+ \+ \+

### I campionati calcistici

nell'ultima giornata hanno visto svolgersi le seguenti partite:

Torneo della « 24 »: Casale batte Genoa 3-0; Bologna b. Vercelli 2-1; Novara ed Hellas 2-2; Torino e Internazionale 2-2; Mantova b. U. S. Milanese 2-0; Alessandria b. Brescia 1-0; Modena b. Padova 3-1; Pisa b. Legnano 4-0.

Camp. federale: Spal b. Sampierdarenese 3-0.

Camp. siciliano: Forl e Argentero 1-1.

\+ \+ \+

### Rogal vince il Circuito di Brescia

La seconda giornata del Gran Premio « Circuito di Brescia » si è svolta sotto un sole magnifico, ma le strade pesanti per le pioggie dei giorni precedenti, ciò che ha ostacolato lo svolgimento della corsa. La partenza è stata data alle 7.21 a coppie, alla distanza di un minuto. La battaglia per le mille si è delineata a favore di Rosal, il quale è seguito infranto da Winkler. Delle 750 Rasa è rimasto ben presto solo padrone del campo per il ritiro degli altri tre concorrenti. Delle 500 la lotta è stata viva tra Marcelli, Vallati ed Ogezzi, quest'ultimo, dopo essere stato in seconda linea nei primi due tempi, conquista il primo posto che riesce a mantenere nonostante l'inseguimento del Marcelli. Nella corsa delle 350 Griesa prende la testa sin dal primo momento e vince senza grande lotta. Bella tuttavia la corsa di Bal Badino.

\+ \+ \+

### Un nuovo record motociclistico

In un autodromo londinese a due prove. Della Ferrera ha battuto il record italiano della categoria 350 cmc. sul chilometro lanciato. Ecco il dettaglio: Prima prova: partenza alle ore 16.17.29. Il chilometro è compiuto in 31" 3/5 (media oraria Km. 113,934). Seconda prova: partenza alle ore 16.59.32 5. Tempo impiegato 31". Media delle due prove 31" 3/10. Media oraria Km. 115,015. Della Ferrera ha così battuto il record italiano della sua categoria. Il precedente record era appartenuto a Minetti con Km. 105,582.

### Una gita del Club Alpino

Domenica, 2, per cura della Sezione di Torino, avrà luogo una gita alla Cima-Lert (m. 3060). In Valle dell'Orco. La partenza dei gitanti è fissata alle 17,30 il sabato 8, dalla Stazione di P. S. Arrivo alla sera a Sparone, ove si pernotterà. Il ritorno a Torino avrà luogo col treno in arrivo a P. S. alle 20.6. La spesa approssimativa è di lire 15. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 di venerdì, 7.

## Un comizio di pensionati ferroviari

Nuvi Ligure, 3, notte.

Numerosi pensionanti ferroviari di Novi Ligure e paesi limitrofi si riunirono in comizio presso quell'Associazione liberale democratica. Dopo animata discussione, venne all'unanimità approvato un ordine del giorno, che si compendia nelle seguenti richieste al Governo: 1.o riconoscimento ufficiale della Federazione dei pensionati e pensionandi ferroviari di Milano; 2.o inclusione di un rappresentante della stessa nel Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato; 3.o immediata discussione del progetto di legge della parificazione delle vecchie con le nuove pensioni dei ferrovieri; 4.o nomina di una Commissione d'inchiesta, che col concorso e controllo della Federazione dei pensionati ferroviari di Milano, accerti le responsabilità per la dissipazione e malversazione del fondo delle vecchie Casse pensioni, ammontanti ad oltre 700 milioni, con reintegro di detti fondi coi capitali liquidi ed inalienabili; 5.o mandato capitolo alla Federazione di presentare, anche a viva voce, al Governo ed al direttore generale delle Ferrovie dello Stato i voti della classe.

## Pei traffici ferroviari di Torino

Roma, 3, notte

L'on. Olivetti ha presentato alla Camera la seguente interrogazione ai ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici: « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere ed evitare: 1.o che, in conseguenza della mancanza del personale doganale a Torino e dell'insufficienza dei magazzini, un grande numero di vagoni debba sostare nella stazione di Porta Susa per un tempo considerevole prima di essere liberati dai vincoli doganali; 2.o che le merci siano servate della rassegnazione tasse di sosta per tutto il tempo di giacenza derivante da tale ingombro ».

Perchè la cura Energo
è efficace in tante malattie

Alcuni ammalati, compreso anche qualche medico, credendo di sorprendere il lato debole del metodo **ENERGO** hanno obbiettato che questa cura pretende di guarire troppe infermità.

Costoro ignorano o fingono d'ignorare che ogni organismo vivente possiede una forza misteriosa chiamata energia vitale, in tutto identica all'elettricità galvanica debole, che istintivamente tende da sè stessa a vincere le malattie ed a riparare le perdite e gli squilibri.

Ora se noi aiutiamo e stimoliamo con la cura **ENERGO**, cioè con un intervento esterno senza medicine, questa forza dei processi istintivi di difesa e di riparazione, obbligando le singole cellule a compiere degli atti fisiologici, noi arriviamo l'organismo e lo mettiamo in grado di vincere da sè stesso tutte le malattie, valendosi dei suoi mezzi e della reazione che la provvida natura ha messo a sua disposizione.

Non sono infatti le medicine quelle che guariscono, ma bensì le forze intime che si sviluppano e reagiscono nell'organismo ammalato

La cura **ENERGO** ravviva, sostiene, rinforza ed accresce appunto la forza vitale ed i poteri biologici dell'organismo; essa reagisce cioè, per ricostruzione organica, tutta la infermità, anche quelle di vecchia data e ribelli a tutti gli altri trattamenti.

La cura **ENERGO** poi è semplice, facile, accessibile a tutti perchè si fa da sè al proprio domicilio acquistando oppure noleggiando un apparecchio presso l'

**ISTITUTO ENERGO** - Via Nizza, 43 - Torino

Appositi Medici dell'Istituto si trovano nelle sottomenzionate città a disposizione degli interessati per visite, informazioni, ecc.:

**BIELLA**: 4-5 aprile, Albergo Angelo.
**ASTI**: 6 aprile, Albergo Solera.
**NOVI**: 7 aprile, Hôtel Novi.
**ACQUI**: 8 aprile, Albergo Città d'Italia.
**CUNEO**: 10 aprile, Albergo Real Superga.

SORDITA'

Nel campo dell'elettrofisica, l'apparecchio **Dicton**, di piccolissime dimensioni, rappresenta quanto di meglio e di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per mitigare la triste sorte delle persone aventi un orecchio duro o difficile. L'**Dicton** infatti sopprime la sordità istantaneamente.

Per schiarimenti e per provare su sè stesso l'apparecchio presentarsi ai Medici dell'Istituto Energo di Torino nelle città sunmenzionate.

Per fine stagione
GRANDE LIQUIDAZIONE 25 %
di sconto sui prezzi segnati
Pelliccerie
Ombrelli
Impermeabili
DESIDERIO [illegible] e Figli - Via Roma, 2 - TORINO

SCIATICA e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 48, Torino - Telef. 35-78 — Visite: Giorni feriali dalle 13-15 e 19-20.

Fonografi Piazza Carlo Felice, 10
Ditta CARLO BRUNO
Macchine parlanti - Prezzi incredibili
Catalogo gratis a richiesta - Riparazioni

# Dalle Sporadi alla Siria

**(Dal nostro inviato speciale)**

A bordo del «Italiano», marzo.

La nave che viaggia dal Bosforo al Libano, questo magnifico piroscafo «Milano» dei nostri «Servizi Marittimi» ha lasciato Costantinopoli qualche giorno fa... Ha passato lo stretto, salutato i mulini a vento di Tenedos, si è fermata per qualche ora della notte dinanzi alle luci di Mitilene, è andata a far scalo a Smirne, e quindi a Vathy nell'isola di Samo, ha navigato per dieci ore su di un mare bianco di lana di vecchia carezze romantiche nel canale fra la collana delle Sporadi e la costa asiatica per giungere in un mattino ridente e fresco come i mandorli in fiore all'isola dei Cavalieri. A Rodi, poche ore di fermata e via di nuovo verso l'alta costa delle nevose montagne dell'Akdog, con la prora su Castelorizo. Domani saremo ad Adalia, posdomani approderemo all'isola di Cipro e quindi ad Alessandretta, a Tripoli di Siria, a Beyrut, nei porti che adducono alle favolose città: Aleppo, Baalbek, Damasco, Gerusalemme...

### Samo: idillio ellenico

La prima fermata dopo Smirne è all'isola di Samo. E' sempre seducente Samo, in questa stagione poi lo è in modo superlativo. Si comprende come questa terra fosse la più desiderata dai filosofi e dalle grandi etere della Grecia antica. Tutto vi è soave, e gentile, verde, leggiadro: le case, le persone, i monti, le rovine. Qui si può scordare completamente che la Grecia è in guerra: il governatore inglese, l'ottimo Signor Kanzandis che fu a Ginevra membro della Società delle Nazioni era infatti occupato a battezzare per conto del re il nono marmocchio di una prolifica famiglia felice. Gli pare che in Grecia con tutti i guai che vi sono viga questa simpatica usanza. Quando una moglie regala al proprio marito il nono figliolo, il re visibilmente e permanentemente commosso da quella gioia familiare interviene e tiene a battesimo il rampollo. E se il re è lontano delega il pezzo più grosso locale a rappresentarlo. Ho assistito a quei battesimi. Non la finivano più. Nella chiesa ortodossa di Vathy dove le panche sono larghe esattamente 10 centimetri per dare al credente il senso della pena cristiana, attorno ad uno specio di enorme marmitta di rame (il fonte battesimale) i preti, il signor Kanzandy e gli invitati parevano intenti a mettere a lesso il piccino strillante... Fuori una squadra di soldati a baionetta in canna che avevano presentato le armi al capitano Dalla Dea rappresentavano la forza della Grecia in armi. E dalla verde montagna che si specchiava nel golfo scendeva una squadra di disertori legati che altri soldati avevano catturato altrove alle rovine di *Troia*. In Anatolia, qui in faccia succede la stessa cosa. I kemalisti cercano i disertori ma Mustafà Kemal probabilmente non si incarica di battesimi...

### Rodi, ricostruttrice nella distruzione

Rodi, Rodi raccolta in una inesprimibile espressione di sogno realizzato. Chi ricorda Rodi della conquista e la vede oggi infinitamente più bella di Candia, più seducente di Cipro vera gemma d'Italia, posta qui all'estremo dell'Arcipelago in faccia all'Asia, non può disperare del nostro avvenire. Che cosa hanno fatto gli italiani a Rodi in questi anni turbinosi, mentre lontano da essa la guerra infuriava?... Ma tutto quello che si poteva fare per credere che esisteva ancora al mondo la religione del bello l'ammiriamo per le speculazioni immateriali. Gli uomini sui continenti s'ammucchiavano a montagne di morti sulle rovine di cento città, mettevano foreste d'acciaio dov'erano foreste d'alberi e qui mani pazienti stavano, raccoglievano, riedificavano. Se il museo di Rodi, il museo nell'Ospitale dei Cavalieri? Uno dei più bei musei di arte greca e micenica che abbia oggi l'Europa e il mondo! Passano gli archeologi britannici e americani, vedono i mirabili vasi, le statue, le lapidi, le faenze, i tesori trovati entro questa terra e se ne ripartono sbigottiti dal miracolo esaltante della risurrezione della vita antica più bella ed armoniosa verso della nostra! Bisogna vedere l'Ospitale restituito in tutta la sua magnificenza e il loggiato decorato di piante in fiore e la superba sala ripristinata come al tempo nel quale vi erano allineati i letti dei pellegrini che venendo dalla Terra Santa, facevano a Rodi la loro prima sosta... bisogna veder tutto questo e pensare alla stalla che era l'edificio con i turchi per sentire della gratitudine e dell'ammirazione per questi italiani pazienti, tenaci che hanno restituito al mondo cotesta bellezza. Al direttore del museo dott. Maiuri, che col suo cuore da umanista lavora e riattava ora le sue mani e con religiosa pazienza i vasi dissepolti e trovati infranti, ho domandato se si ha speranza di ritrovare le vestigia del colosso di Rodi ed egli sorridente mi dice che non dispera... Quando il dragaggio del porto sarà iniziato anche in base del colosso c'è: e se non solo la base si troverà... Rodi, prima della venuta degli italiani era stata saccheggiata da cento spedizioni archeologiche, ma gli italiani hanno trovato a Rodi tesori ancora. L'Ospedale dei Cavalieri riattato superbamente ed adattato a museo ha oggi per noi un valore che supera ancora quello ingentilissimo, materiale. Esso afferma il nostro possesso definitivo sull'isola.

### Mersina

Mersina è il principale porto kemalista nel Mediterraneo e capolinea della ferrovia Adana-Konia vale a dire dell'unica ferrovia che avvicini al centro della resistenza turca in Asia. Il treno corre lungo il mare, un treno che assomiglia moltissimo per le vicende che subisce nel percorso, ai treni russi. Tutto è turco nelle ferrovie, i turchi vogliono far da loro tutto, si può immaginare con che risultato. Le forme dello xenofobismo kemalista sono del resto percepibili a Mersina stessa disertata in massa dopo l'evacuazione francese della Cilicia dalla popolazione greca ed armena. Si rosica con difficoltà a sbarcare: il figlio del nostro console cav. Levanto che mi accompagna nella gita a terra con il comandante del «Milano» viene perquisito sotto i nostri occhi. L'incidente ci stupisce un poco dapprincipio, ma quando il console in persona ci racconta i suoi guai, ci meravigliamo quasi di non essere stati perquisiti noi stessi. Le autorità kemaliste riconoscono i consoli in ragione diretta dei morti che i medesimi hanno a loro disposizione per essere rispettati. Sinchè è rimasto qui la «Roma», la corazzata, tutto andava d'incanto per noi e gli italiani erano il primo popolo del mondo e gli amici più fedeli dei turchi in generale e dei kemalisti in particolare. Appena partita la «Roma» il mutasserif ha riso in faccia all'ottimo cav. Levante e gli ha detto chiaro e tondo che la Turchia nuova non sa che farsene dell'Europa e dei suoi rappresentanti... C'è da consolarsi pensando che per tutti è la stessa cosa. Anche verso gli americani, che a sentire quello che se ne diceva a Costantinopoli pareva che fossero i padroni dell'Asia Minore, succedono cose edificantissime. I kemalisti pretendono che tutti i rappresentanti americani in Asia ostentanti a sfruttare le concessioni, siano turchi... La famosa ipoteca poi messa dai francesi sul futuro porto di Mersina sarebbe da qui è ancora più imponderabile...

L'aspetto di Mersina è veramente quello di una città rovinata. Da 80 mila abitanti essa è ridotta oggi a non averne più di 25 mila. L'autorità kemalista ha diffidato armeni e greci di ritornare pena la confisca delle loro cose e delle loro terre, ma per quanto cose e terre possano valere, non valgono quanto la vita che i profughi perderebbero quasi certamente, tornando qui. Questo è il risultato dello sgombro francese. Dire che i francesi qui fossero molto amati sarebbe un'esagerazione, ma infine la loro occupazione aveva fatto rifiorire la città e le esportazioni raggiunsero (lana, pelli, grano ecc.) e davano la sicurezza dell'esistenza ai cristiani. I francesi se ne sono andati, il turco è tornato e con lui è tornato il medio evo. Bellissimo è il modo che si pretende nel mare quasi sempre tempestoso di questa costa aperta che i francesi hanno lasciato qui e che è costato loro tre milioni di franchi. La rioccupazione turca della città avvenne in gran pompa con sfilamento di truppe kemaliste che mi dicono assai bene in arnese. Ma esse partirono subito per il fronte e Mersina oggi è presidiata da poveri diavoli di aspetto militare inferiore malgrado il nuovo copricapo, che sostituisce il fez, adottato dai kemalisti. Anche qui il paesaggio è magnifico benchè meno seducente di quello di Adalia. La montagna è più addossata al mare e la pianura opulenta, tutta verde del nuovo grano, è più ristretta.

### Alessandretta e i profughi armeni

Eccoci al porto di Aleppo da cui la graziosa Alessandretta non è distante che un centinaio di chilometri che numerose automobili percorrono in qualche ora. Alessandretta è la prima città della Siria, fortemente occupata dai francesi e completamente trasformata dalla loro presenza. Il cortesissimo nostro agente consolare, che è fratello di quello di Mersina, mi racconta subito la storia dolorosa e complicata della nostra Missione dei Carmelitani che è qui da tempo immemorabile e nella sua chiesa vi è persino un altare veramente artistico donato da Genova ed un quadro straordinariamente brutto regalato da Vittorio Emanuele II. La Missione ha pure un bellissimo ospedale diretto dal dottor Cantalupo, un ambulatorio, delle scuole... Tutto questo, com'era da prevedersi dà sui nervi ai francesi qui l'italianità, anzi la vecchissima italianità della Missione rappresenta, oh se perchè, un pericolo! Ne è venuto fuori una pretesa sui diritti giuridicamente inoppugnabili dei missionari e un articolaccio sul «Petit Marseillais» dove si nega che ad Alessandretta esista l'ombra di un italiano e di una iniziativa italiana. La verità è naturalmente l'opposto: la colonia italiana c'è e numerosa e le principali case commerciali qui sono italiane. Situazione che sarà difficile difendere ma che gli italiani sapranno sostenere a condizione che il mandato francese sulla Siria non divenga un dominio assoluto. Ma siamo lontani da questo e forse siamo vicini a quel *modus vivendi* col Vaticano che regolerà finalmente la questione della protezione delle missioni di religiosi italiani i quali non sopportano più l'idea di vivere sotto l'egida francese. — Non l'hanno mai sopportata col turco in Siria, figuriamoci ora!

Mi spingo in auto sulla strada di Aleppo attraverso gli innumerevoli villaggi di armeni profughi che hanno sumentato la popolazione di Alessandretta di 25 mila persone. Tutto il dramma di questi infelici è là lungo quelle tende, sulla soglia delle luride baracche, entro gli indefinibili abituri che i fuggiaschi si sono costruiti con le loro mani... E' commovente il fascino che esercita su cotesta povera gente il nome d'Italia! Devono credere il nostro paese il regno della pietà universale... Io non so con precisione che cosa abbia fatto l'Italia per gli armeni, ma mi pare che all'infuori degli articoli e delle invocazioni dell'on. Luzzatti, il mio paese non abbia veramente perduto i suoi sonni per gli armeni. Ma tant'è, essi ci adorano egualmente... L'auto si è fermata perchè passava un funerale, un funerale armeno. C'era molta gente e tutti avevano in testa il fez che portano ancora tutti i sudditi ottomani. Quel segno di sottomissione mi ha colpito: il fatto che gli armeni, che questi armeri scampati al massacri, attori tutti di inoffabili drammi, portino ancora sulla testa il copricapo turco, mi ha dato il senso della loro immodificabile disposizione alla servitù. Molti di quelli che seguivano il feretro vestivano pure divise militari turche, erano cioè soldati o poliziotti o funzionari turchi. E anch'essi dovettero fuggire per aver salva la vita. Il prete coperto di paramenti splendidi camminava innanzi sulla strada bianca, fra i campi di smeraldo, sulla strada di Aleppo. Le grandi montagne del Tauro ancora nevose sulla cima facevano da sfondo al quadro... «Quo vadis Armenia?» mi sono domandato. Dove porti questo morto tu che di morti ne hai seminati a milioni in questi anni, dovunque su questa terra dall'Ararat fino al paese di Gesù ormai vicino? — Domanda senza risposta. Ci fermiamo dinanzi all'orfanotrofio: poche baracche sucide dove la pietà francese ha riunito qualche centinaio di orfanelli che hanno avuto il padre e la madre trucidati dai turchi in quei terribili «massacri semoventi» che non sono ancora finiti... Non sapete cos'è il massacro semovente? Si pigliano gli armeni, si incolonnano lungo una strada, *senza meta* e si mandano avanti finchè non sono morti tutti, di fame, di fame o di malattie. Al passaggio dei fiumi la disperazione delle madri e dei padri li determina a affogare i figli morenti... L'Asia è ancora rallegrata da quelle colonne alla testa delle quali cammina la luce della nuova Turchia! E le nazioni civili e cattoliche ospitano i superstiti così come essi sono capitati qui, ma poco meglio delle bestie e gli armeni si rattaccano in qualche modo alla vita: col piccolo commercio, facendo il sarto, il calzolaio, lavando la biancheria dei soldati francesi (tutti di colore i soldati non la biancheria). Ho osservato che i superstiti armeni sono tutti vecchi, specialmente le donne; le belle armene si sa che fine hanno fatto!...

Innanzi sulla strada di Aleppo che si svolge larga e piana, carovane di cammelli carichi di balle di lana... Vengono dalla vicina grande città siriana dove si biforcano le due ferrovie, quella di Bagdad che però è interrotta a cento chilometri da Aleppo al ponte sull'Eufrate, e l'altra dell'Hedjaz che va a Medina e alla Mecca. Siamo sulla soglia dei paesi misteri, Alessandretta, qui il fondo estremo orientale del Mediterraneo, no è la porta aperta sul mare.

ARNALDO CIPOLLA

## Le ultime ore e la fucilazione
### di un capitano francese
### condannato per alto tradimento in guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, sera.

Uno dei più tristi episodi che il Massard ricordi nella *Liberté* riguardo alle spionaggio a Parigi durante la guerra, è quello che concerne il capitano Esève della fanteria coloniale, fucilato per alto tradimento. La sola attenuante che questo sciagurato poteva invocare era che forse egli era stato coinvolto da qualche ingranaggio fosco e tropicale che lui stesso ignorava. Ecco la storia.

Esève era un ufficiale francese che aveva compiuto brillantemente la campagna del Marocco. Era stato decorato sul campo di battaglia e aveva ottenuto rapidamente i gradi di capitano. Nel 1914 era a Casablanca, dove comandava una compagnia di tiratori indigeni. Allo scoppio della guerra, spinto dal bisogno di denaro, era entrato in relazioni col capo dello spionaggio tedesco a Barcellona. Questi non aveva dapprima potuto credere che un ufficiale francese pensasse a tradire il proprio paese. Poi, visto il profitto che si poteva ricavare, arrivò il capitano Esève nel momento nel quale un ordine di richiami colpiva i tiratori indigeni. Questi erano chiamati in ricasco alla fronte per fornire indicazioni precise, ma l'Esève non mancava *correre* i resto dei soldati che si battevano nelle trincee. Minacciato però di essere denunciato, dovette accettare, e per prezzo del suo tradimento ebbe qualche centinaio di franchi invece dei 30.000 che chiedeva.

Le mesi del colonnato non poterono rimanere a lungo ignorate. Un bel giorno venne arrestato e tradotto dinanzi al consiglio di guerra. Egli diede prova della più grande incoerenza; e lesse una sua difesa, prolungatasi per più di cinque ore, narrando senza stancarsi storie che nulla avevano a che fare col delitto di cui era accusato. Venne condannato a morte, e la sentenza gli fu letta dinanzi al picchetto armato. Quando il cancelliere lesse la formula sacramentale «In nome del Popolo Francese», il capitano Esève salutò militarmente; ma quando sentì che era stato condannato a morte, venne invaso da una collera furiosa; e rivoltosi al capitano della guardia repubblicana che lo aveva accompagnato, esclamò a voce alta: «E' una sentenza idiota!».

In carcere, l'ufficiale non cessò dal manifestare la più viva agitazione; e quando il 13 luglio gli venne annunciato che era stata respinta il suo ricorso, si mostrò tutt'altro che rassegnato. Alzatosi di balzo, si pose a gridare come un forsennato: «Questo è troppo!... Adesso mi fucilano? Il Presidente della Repubblica è un cretino! Ma le cose non passeranno così! Dove è Bouchardon? (il capitano Bouchardon era il giudice che aveva istruito il suo processo). Bisogna che gli dica quello che gli vieno!...». Poi, voltosi verso gli ufficiali presenti, che stavano silenziosi, disse loro, rabbiosamente: «Vi diverte, nevvero, di vedere ammazzare uno dei vostri?». E siccome lo sue invettive erano accolte col più profondo silenzio: «Non avrò paura — esclamò: — Del resto, non ho mai avuto paura! Dove è il plotone di esecuzione? Ah! Sì! E' a Vincennes? Ebbene, andiamo!». E bruscamente uscì di corsa dalla cella, urlando il guardiano.

Il corteo procedette a passi di carica attraverso il corridoio, fino alla Cancelleria, ove il cappellano cercò di intenerire il condannato, parlandogli di sua padre, di sua madre e della figliuolina. Ma nemmeno questi ricordi riuscì a calmare la sua collera: «Sia bene — disse il capitano: — Il avvertirete!». Fu necessario mettergli le manette, mentre egli pestava i piedi con impazienza.

Uscito dalla prigione, l'Esève si lanciò nell'automobile, mentre il capitano della guardia repubblicana gli sedeva accanto, e il cappellano e un gendarmo occupavano l'altro sedile. Giunto al Poligono, sceso di vettura, egli alzò la mano al capitano, che non osò rilluttargliela. Poi entrò nel quadrato fornito dalle truppe, mellendosi al posto che i due gendarmi che lo fiancheggiavano: «Cambiate il passo», ordinò bruscamente il capitano ai due gendarmi. Il traditore era stato condannato a morte, previa degradazione; ma si credette doverali risparmiare questa umiliazione. Dimodochè, fu contro un ufficiale, che portava i segni del suo grado, che i soldati francesi fecero fuoco. Anche nell'istante supremo, il capitano Esève non dimostrò nessun pentimento; e, abbassato al palo fatale, nel momento in cui il plotone di esecuzione si apprestava a tirare, gridò: «E poi dirò a Poincaré che è un imbecille!».

Furono le sue ultime parole. Un fuoco di salve echeggiò, e l'Esève cadde a terra fulminato.

## Il capo dell'organizzazione sionista in Vaticano

Roma, 3, sera.

Nei circoli Vaticani si rileva non senza commenti che in questi giorni il signor Weizmann, capo dell'organizzazione sionista, sarà ricevuto dal Cardinale Gasparri. In tali circoli si ricorda, a tale proposito, l'accoglienza fatta nel 1918 da Benedetto XV all'Alto Commissario britannico in Palestina, e le dichiarazioni che ne seguirono e che esprimevano le stesse Pontefice a proposito l'avvenire dove l'elemento cristiano, che non può avere, per ora, il sopravvento sugli arabi, lo vedrebbe dominare sui cristiani. Il Weizmann è stato ricevuto intanto da Don Sturzo.

## La morte di un benefattore italiano a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, sera.

E' morto per infezione settica il grande uff. Arturo Serena. Era presidente della «British Italian Corporation» ed era un finanziere notissimo nella City. Fu un munifico benefattore, fondatore delle cattedre italiane di Oxford, di Cambridge, di Manchester e di Birmingham e della cattedra inglese in Italia. Membro di Banche, di ospedali e di accademie inglesi, egli fu grande fautore dell'amicizia anglo-italiana. Era in procinto di essere creato baronetto inglese. La stampa dedica al defunto lunghi articoli commemorativi, esaltandone le virtù.

## Il movimento Carlista in Ungheria
### dopo la morte del Sovrano esiliato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 3, mattino.

Soltanto sabato sera, a tarda ora, si confermava la notizia della morte di Carlo d'Absburgo, avvenuta, come già vi segnalai, con grande indifferenza dalla popolazione austriaca. Bandiere abbrunate comparvero ieri. Enorme impressione, come da tempo non si ricorda, si ebbe, invece, in Budapest, dove gli spettacoli teatrali vennero subito interrotti, i locali notturni chiusi, esposte ovunque bandiere abbrunate. La popolazione inoltre, senza differenze di partito, compiange la morte del sovrano. Horthy e Bethlen inviarono all'imperatrice Zita telegrammi di vivissima condoglianza di tutto il popolo ungherese e del Governo.

Budapest è calma. La polizia prese immediatamente rigorosa misura di sicurezza, sorvegliando ogni parte della città, vietando qualsiasi riunione politica. Ieri notte, alle luogo un lunghissimo Consiglio di ministri. Si ritiene che la morte dell'ex-kaiser muterà profondamente la situazione politica interna ed estera dell'Ungheria, che si trova ormai priva di sovrano vincolato dal giuramento di regnare sull'Ungheria intera. Nei circoli politici ecclesiavecchi si crede ormai tolto il massimo impedimento per migliorare le relazioni con l'Ungheria, considerandosi filllo il movimento carlista. Il figlio primogenito di re Carlo, il decenne arciduca Ottone, è sovrano d'Ungheria. Si ritiene che la morte di Carlo costituisca un passo avanti verso la soluzione della questione monarchica, agevolando la conciliazione fra i legittimisti e i fautori della libera scelta del sovrano ed accordandosi sulla persona del piccolo Ottone, che non potrebbe dare ombra ad Horthy e soddisfarebbe l'aristocrazia.

I circoli monarchici viennesi si interessano di ottenere il trasporto della salma e la sepoltura nella chiesa dei Cappuccini, dove vi sono le tombe di altri imperatori, e di ottenere il ritorno di Zita con i bimbi in Austria, pur dubitandosi che ella voglia rinunciare, come è necessario, ai suoi diritti ungheresi. Carlo lasciò un testamento politico ancora segreto. Sono eredi universali i suoi figli; è usufruttuaria generale la moglie. Il patrimonio complessivo è di circa 80 milioni di corone in contanti, oltre un castello ed una villa; tutto trovasi però sequestrato in favore degli invalidi di guerra.

La stampa viennese pubblica lunghi necrologi sull'ex-Kaiser, giudicandolo variamente, pur essendo quasi unanime nel compiangere la sua misera fine, che aggiunge un anello alla tragica catena delle sventure di Casa Absburgo. La «Neue Freie Presse», ammettendo che la sua incapacità ed inesperienza facilitarono la dissoluzione della Monarchia, rileva tuttavia che neppure un genio od un uomo di grande forza avrebbero potuto evitare il disastro. Il «Tageblatt» giudica Carlo non intelligente ed incolto, enumera i suoi gravi errori di inconsiderate riforme per soddisfare le volontà autonomistiche dei suoi popoli, riversando tuttavia gran parte della colpa sugli incompetenti consiglieri di cui si circondò. La «Reichspost» difende Carlo dall'accusa di aver cercato di tradire la Germania con la pace separata; lo descrive profondamente pacifista ed affezionato ai suoi popoli, per cui due volte si decise agli infelici tentativi della restaurazione ungherese, e conclude rimproverando aspramente alla Intesa di avere tanto perseguitato l'ultimo imperatore, come i bolscevichi perseguitarono l'ulto Czar. L'«Arbeiter Zeitung» afferma non meritare eccessivo compianto la triste sorte di un Sovrano di cui la famiglia provocò la guerra mondiale e le stragi spaventevoli; lo accusa di non aver voluto rinunciare ai suoi diritti per vivere vita tranquilla ed educare i suoi figli a prevvedere con le proprie forze a se stessi; aggiunge che la sua ambizione lo spinse agli infantili tentativi della restaurazione ungherese, che minacciarono altre guerre. La comunista «Rothe Fahne» si meraviglia che l'imperatore sia morto nel suo letto anzichè impiccato da quelli che tanto danneggiò. Esorta il popolo a non lasciarsi intenerire da vani sentimentalismi.

Un giornale di Budapest, dopo aver fatto la storia della carriera del giovane ex-imperatore, manifesta fra l'altro il suo dispiacere perchè sia morto un uomo che con le sue qualità false aveva saputo portare con eleganza l'uniforme da tenente dei dragoni che gli conferiva una certa rassomiglianza con l'imperatore Francesco Giuseppe allorchè questi aveva 18 anni. L'ex-imperatore Carlo ad ogni modo aveva la semplicità dei modi e cercava di locare l'amor proprio ungherese mediante la sua conoscenza della lingua magiara.

M. G.

## Un commento parigino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, sera.

Il *Temps*, commentando la notizia della morte dell'ex-imperatore Carlo, scrive: «Dinanzi alla morte i rimproveri si arrestano; noi non abbiamo nulla da dire contro Carlo. Speriamo che i suoi partigiani lasceranno in pace la sua memoria, e non vorranno risvegliare rancori con apologie temerarie. Dinanzi al giudizio dei posteri, Carlo avrà sempre torto. Salì su un trono, che aveva bisogno di un uomo straordinario e non era che un uomo ordinario. La Dinastia degli Asburgo è caduta, ma essa è morta forse: persone zelanti si occupano già a formare progetti, che forse volgeranno in maniera diversa da quella che essi suppongono. Sono certamente ricostruttori del passato, che desiderano che il suo cadavere sia trovabile. In ogni modo, una cosa è certa, e cioè, che con Carlo è morta una tradizione, non esiste più alcuno che possa dire agli abitanti dell'antica Monarchia: «Io sono il vostro Sovrano e pretendo di essere ancora». Non esiste più che una pietra sepolcrale al limite della via: i popoli salutano e proseguono il loro cammino».

## Discorsi elettorali
### ascoltati col telefono senza fili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da New York al «Petit Parisien» annunzia che non sarebbe da escludersi che la prossima campagna presidenziale negli Stati Uniti si facesse per telefono senza filo. L'uso di questa invenzione si è infatti generalizzato in America come lo prova il fatto seguente. Il senatore Miw, desideroso di brigare per la sua rielezione nello Stato di Indiana, ne fu impedito quasi completamente dai dibattiti sul trattato del Pacifico che lo trattennero a Washington. Uno dei suoi avversari ne approfittò per porre in sua candidatura e per fare in tutto lo Stato di Indiana clamorosi discorsi politici. Inquieto, il senatore Miw si decise a cominciare la sua campagna elettorale dalla città in cui si trovava, e l'altro giorno per telefono senza filo egli ha arringato un riunione di elettori che si teneva nello Stato di Indiana a mille Km. da Washington. Gli elettori udirono perfettamente le sue parole e questo sistema incontrò un successo entusiastico.

# Giornali e riviste

Nella serie dei centenari che da quindici mesi a questa parte si susseguono a Parigi, l'ultimo in data, quello di Henry Murger, è stato, senza dubbio, il più modesto. Ma non è stato certo il meno interessante. Celebrato dagli studenti e da un gruppo di letterati e di tradizionalisti del Quartiere Latino e di Montparnasse, intorno alla statua del maestro al Lussemburgo, e dai pittori e dai cantanti del Caffè della Repubblica libera di Montmartre al cimitero di Montmartre, esso fu specialmente interessante in quanto sottolineò la scomparsa definitiva della *bohème* letteraria ed artistica. Il cantoniere Xavier Privas da una parte ed il pittore Willette dall'altra, non accennarono certo a questa realtà, ma per loro parlava la malinconia irresistibile che stringeva attorno alla folla che li ammirava. Ormai, a dispetto di qualche orientazione evidente, capelli a grandi ali deformanti, ma con ricercatezza, calzoni di velluto, ma eleganti, pipe lunghe... ma di mezzo, ben si vede che la *bohème* gaia e spensierata, lieta ed orgogliosa di essere tale, è tramontata. Non per questo è morta la poesia e il gusto per la poesia. Ma se Musetta può ancora ritrovare con compiacenza l'evocazione randita dei sinceri di sentimenti suoi: «*Quand nous nous sous la lanterne — Nous buvions encore en vin clair — Où la chanson mouillait son aile — Avant de s'essuyer dans l'air*», essa sarebbe meno proclive assai a volare, senza prospettiva di compagnevole, verso l'invito gialivo. «*Reviens encore manger ensemble — Le pain bénit de la gaîté*». Eppure l'opera di Henri Murger, che dopo lunghi anni di stenti si stimava fortunata di guadagnare seicento franchi mensili come redattore del *Journal de la Chapellerie* e poco di più come segretario del conte Tolstoi, e che non ossi dalla *bohème* se non pochi anni prima di morire all'ospedale, appartiene oggi al dominio del romanzo storico, del romanzo dei costumi. Così il *Giornale d'Italia*.

* *

Chi sono le *girls*? Sono ragazze americane, che costituiscono dei «numeri» di varie concerto. La loro incorruttibilità è proverbiale. A Parigi — ricorda C. G. Sarti nella *Tribuna* — il primo loro requisito è quello di non arrivare mai sole. E' vero che anche le disgrazie... Ma via! non indulgiamo! Esse arrivano in un drappello compatto e disciplinato: sono tutte della stessa statura e della stessa calibro: hanno tutte i capelli biondi, gli occhi azzurri, le labbra rosse, sorridono tutte allo stesso modo, cantano la medesima canzone facendo gli identici gesti, e, fra una strofa e l'altra, eseguiscono perfettamente in tempo un balletto, un giro tondo o quattro scambietti, come se fossero mosse da un unico filo. Non si è mai saputo che un giovanotto abbia potuto scegliere una di tali artiste: per riuscirvi occorrono doti eccezionali tutte, assieme tutte e cento, noleggiare un *autobus* per portarle tutte in giro... Ora un giornalista ha scoperto a Montmartre il loro quartiere generale ed ha rivelato da che cosa tale incorruttibilità dipenda. Le *girls* sono brave ragazze che vengono sul continente per guadagnarsi onestamente la vita. C'è perfino a Parigi una signora londinese che possiede un pensionato nel quale le ospita come delle educande. La clientela delle *girls* è una clientela filibustiera. Le esse vivono con tutti gli agi desiderabili. Hanno un maestro di danza, un professore di canto e un pastore evangelico che va ogni domenica a celebrare l'ufficio sacro. Le *girls* sono anche bene ammaestrate: la signora alla quale sono affidate non permette che gli impresari di spettacoli le sfruttino; essa esige anzi che siano pagate profumatamente. — Perchè? ha chiesto il giornalista parigino. — Perchè in tal modo le *girls* non hanno bisogno di ricorrere a protettori come molte altre artiste... Nelle *fourrières* fuori di Francia cotesie ragazze inglesi sono sempre accompagnate da un «capitano». No, non sorridete malignamente! Così viene chiamata la direttrice di ogni drappello di *girls*.

* *

Per quanto in questi due ultimi anni siano state costruite in Inghilterra circa 150.000 case, la crisi delle abitazioni non è ancora superata e, avendo il Governo cessato di sovvenzionare con speciali sussidi i costruttori, si teme che nella corrente primavera l'attività edilizia abbia a cessare. Il programma governativo approvato dal Parlamento tre anni fa prevedeva la costruzione di 500.000 abitazioni, ma in conseguenza della crisi commerciale ed industriale e delle difficoltà finanziarie nelle quali si è imbattuto il Governo, richiedenti immediate economie, questo programma è stato ora completamente abbandonato. La stampa, in previsione di nuove e maggiori difficoltà, insiste perchè il Governo studi qualche altro mezzo per favorire la costruzione delle abitazioni specialmente per le classi operaie, sulle quali si riversano in gran parte le difficoltà derivanti dalla scarsità degli alloggi. Nei quartieri operai vi sono famiglie di sei, sette od otto persone che vivono in una stanza sola or lo due al massimo. Quando le famiglie sono numerose è quasi impossibile per esse di trovare alloggio e molte volte sono obbligate a cercare rifugio nelle «Work Houses» per non rimanere nelle strade. I proprietari o gli affittuari a lungo termine speculano in modo eccessivo sulla scarsità degli alloggi, e vi sono delle case le quali, mentre prima della guerra rendevano da cinquanta a cinquanta sterline, ora col sistema dei subaffitti a stanza per stanza, ne rendono trecento e quattrocento. Si comprende quindi come tutte le classi sociali instiano perchè siano presi provvedimenti atti a porre fine a questo stato di cose.

* *

Luciano Folgore, che fu uno degli ingegni più vivi del primo seguito di Marinetti, e scrisse ottimi versi di una violenta lirica forse un po' cerebrale, ma rivelatrice di un singolare temperamento artistico, ha da qualche tempo dato prova di una spiccata attitudine che nessuno sospettava nel poeta paroliberista: una vena parodistica di classico sapore. Quando apparvero i primi componimenti parodistici del Folgore fu una sbalorditiva generale: il poeta soprano ridere e sorridere in modo piuttosto allarmante... Il *Resto del Carlino* cita qualche graziosa parodia del Folgore, questo, per esempio, di Giovanni Pascoli, che non offende certo la memoria del grande poeta nostro, per l'amabilità con la quale è espressa.

Giovanni si svegliò, c'era nel cielo
quasi un tremor, quasi un pallore, quasi
un riflesso di sol chiuso in un velo.
Gli orti di Garga erano, percossi
da un lieve freddo. Deve, così lieve
che a dirlo non faceva freddo, quasi.
Brina? Sì, no. V'era caduta in neve:
mite farina della primavera
che scricchiolava nella strada breve.
*Cip cip*... fruìlo, trillo. In capinera
Giovanni si vestì che era già l'alba,
sorrise al fumo d'una casolnera,
ma scalpitò la sua cavalla falba.

* *

Il nostro tempo è pieno di rimpianti, e tutto un mondo pittoresco che se ne va. Se ne dolgono specialmente gli artisti e gli scrittori della generazione che tramonta. Paul Brûlat, confrontando negli *Annales* il ricordo della vecchia Tunisi con la Tunisi moderna, si duole che il protettorato francese sulla città del Bey, l'abbia completamente trasformata, distruggendone quello che era il suo carattere e la sua attrattiva per popolarla di *stupefacentes* venuti da tutte le parti del mondo. «Tunisi — scrive accoratamente il Brûlat — coi suoi *souks* che difendevano dal sole, e le sue terrazze d'un candore abbagliante, offriva uno spettacolo affascinante. Di terrazza in terrazza si poteva girare tutta una zona della città. Vi si godeva la freschura delle sere e una vista magnifica: il lago percorso da mè di «Bambinghi» rosi; lontano la Goletta e le colline di Cartagine e, da Hammam-el-Lif, un orizzonte immenso... le vaste pianure e le foreste d'ulivi, diventanti a perdita di vista. Al crepuscolo le preghiere cantate discendevano dalle moschee vicine, empiendo lo spazio d'una lunga nenia, vaga, lontana, come sperduta, mentre l'abbaiare dei cani si ripeteva senza fine intorno alle *gurbis* arabe. Sia permesso — concludo lo scrittore — a coloro che sognano una vita tranquilla, che d'altronde non rappresenta la felicità per tutti, di ricordarsi con tenerezza e con qualche malinconia la Tunisi d'un tempo».


**LOTTERIA**
**con premi in contanti per mezzo milione di lire.**

L'Associazione Nazionale Mutilati, Invalidi ex-Combattenti, Sezione di Palermo, ha indetto già da qualche giorno la vendita per sorteggio di una Lotteria, con premi in contanti per mezzo milione. L'iniziazione stessa sembra di natura a assicurare il pubblico, nell'interesse della beneficenza, che l'importo dei premi di L. 500.000 in contanti, sarà con certezza incassato presso il pubblico, qualunque sia il numero dei biglietti venduti, perchè i premi spettano ai soli biglietti venduti.

L'importo del biglietto è limitato ad L. 1.500.000, e la data dell'estrazione è certa ed è fissata al 31 Aprile 1922. Il prezzo di ogni biglietto è di Lire due.

Ulteriore notizia preciserà, circa all'acquisto dei biglietti di Lotteria e loro prima di ogni cosa, circa la serietà della Lotteria stessa, per non restare turlupinati dalla promessa di vistosi premi, ma assicurando a mezzo facilmente reperibile nelle Case del Ramo beneficiato.

L'Associazione Nazionale Mutilati, Invalidi ex-Combattenti ha troppo nell'animo generoso del pubblico, per un solo istante dubitare che la presente Lotteria è seria, sincera e che pagherà tutti i premi.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno dagli incaricati che vengono esposto l'apposito avviso.

MERANO
La più grande stazione climatica italiana.
Alberghi di lusso
CASINO MUNICIPALE

**Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite**
guarisce radical e prontamente col SINOVIAL che la metta in guarigione in essere e sempre, scomparire il gonfiore, riposo in pochi minuti, L. 15 in sca. franco domicilio. Scriv. Prof. Gazz. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano, Tel. 15-339.

RHODINE
NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
Il Cubo di 20 Cavet L. 4.—
LABORATOIRES des PRODUITS "USINES du RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Dépôt gén. Comm. AMÉDÉE LAPEYRE Milano 6 Goldoni 39

"ANCORA" CON PIRELLI
La BICICLETTA Italiana Insuperabile!
Deposito per la Provincia di Torino e Cuneo presso il Sig. LUIGI PERLA TORINO - Via Belfiore, 60
SCONTO AI RIVENDITORI

IL BRODO Croce Stella MAGGI
E un prodotto finissimo, squisito garantito igienicamente puro
Nei negozi insistete per avere i veri Dadi Maggi "quelli con la Croce-Stella,,
C'è chi ha interesse a vendervi un'altra marca, ma voi non avete interesse ad acquistarla!

MOBILI LUIGI GATTI
Il compratore troverà nella ESPOSIZIONE INTERAMENTE RINNOVATA una ricca scelta di camere complete e mobili d'ogni fantasia a prezzi di assoluta concorrenza.
TORINO — Via Mario Abrate, 22 — TORINO
MOBILI - MOBILI - MOBILI
Non lasciatevi lusingare dalle solite chiacch

# CRONACA CITTADINA

## Una simpatica... tragedia studentesca
### ovvero: 44 mila lire in 8 giorni!

Ecco com'è andata. Per cominciare bene bisogna ritarsi dall'antichità. Nell'antichità si facevano i Giochi olimpici, nei quali anche i re correvano e lottavano, per una semplice corona di prezzemolo. I moderni, com'è noto, hanno risuscitato le Olimpiadi, nelle quali si corre e si lotta per molto meno, dati anche i prezzi proibitivi ai quali la verdura e quindi anche l'umile prezzemolo possono assurgere. Si corre e si lotta per niente, cioè per l'onore, una Organizzazione dei Giochi Olimpici costa dei milioni. Ragione per la quale — venendo a noi — quando si è deciso, nel consesso delle nazioni, l'assegnazione dell'organizzazione olimpionica, ed è venuto fuori il nome dell'Italia, tutti i delegati hanno esclamato in coro: « Ah, no! l'Italia non può organizzare Olimpiadi... perchè è troppo povera! » Così l'Italia è rimasta senza Olimpiadi, che sono toccate, per esempio, alla Francia, l'Italia è troppo povera!! Non è una soluzione di dolore ostello », ma anche figlia della medesima? Non sarà mai vero!... Così hanno gridato gli studenti d'Italia, i quali per dimostrare che la cosa si poteva fare benissimo, hanno organizzato le Olimpiadi studentesche. Che bel tiro hanno giocato alle nazioni ricche. I bravi studenti d'Italia! Se il loro premio olimpionico dev'essere simbolico, per tradizione, da un cimelio di verdura, tanto meglio! Che cosa c'è di più logico e di più plausibile — in terra studentesca — del « verde? ». Chi oserebbe affermare che gli olimpionici studenteschi non corrono per la gloria pura? Due parti di così, il minore...

Le prime Olimpiadi universitarie italiane — posto sotto il patronato del Re — si svolgeranno a Roma tra il 12 ed il 20 di questo mese, in preparazione della più vasta Olimpiade studentesca internazionale; e da mesi, in tutti i centri universitari italiani, le più belle schiere goliardiche stanno preparandosi al gran cimento romano. La studentesca torinese è stata tra le prime a rispondere con entusiasmo all'appello, e il Comitato costituitosi per l'occasione presso l'Università raccolse subito ben quattrocento iscrizioni. Troppi, 400! E allora incominciarono le eliminatorie, sul terreno, nella palestra. Sudarono il freddo, le intemperie e le... bacchette. I nostri bravi studenti, assieme agli altri del Campiglio, si sono così alla *grande* battuti, hanno lottato, corso, saltato, per selezionarsi. Ne è uscita così una schiera di 130 giovani atleti, i più forti e i più destri, tali da poter fare onore all'Università torinese nello stadio romano. Quanto lavoro, quanto fervore!

Tutto il modesto peculio dei membri è stato coraggiosamente speso per l'acquisto dei costumi, dei berretti, degli elmi emblematici, delle casacche, degli accoppiamenti che formano l'inevitabile corredo dell'atleta. Qualcuno si è pur fatto confezionare da un misterioso diplomando in farmacia unguenti speciali, che devono far la voce al momento buono — per esempio nella gara podistica — delle « scarpe di sette leghe » di Balessa memoria; e la stiratrice cono tutte stanno di aver più passato intero settimane a stirare non i soliti colli, cuffie, ecc., ma certe maglie trasparenti come l'aria e certe mutandine di cui soltanto il pensiero fa accapponare la pelle.

Senonchè, per andare a Roma in 150, da Torino, a vincer le Olimpiadi, l'entusiasmo, i muscoli, i garetti, le mandibole, i sacri unguenti non bastano. I nostri atleti — oh, la bontà... superiorità finanziaria della gioventù studentesca, anche nel dopo-guerra, anche ora gli studenti inscritti alle Scuole superiori di Commercio! — a tutto han pensato, tutto han predisposto, eccoli bell'e pronti a partire in bella schiera da Porta Nuova, ma si sono dimenticati del... quattrini. I quattrini che ci vogliono per il tram, i quattrini che ci vogliono per soggiornare una quindicina di giorni a Roma. Anche con la riduzione concessa dalle Ferrovie dello Stato, anche con i pensionati appositamente organizzati nella Capitale per questa Olimpiade universitaria, dalle 300 alle 350 lire a testa ci vanno. L'altezza, che moltiplicata per 130 diventa qualche cosa come 50 mila lire.

— E loro ne hanno già... quante? — ha domandato il Sindaco Cattaneo, ieri mattina in Municipio al Comitato olimpico studentesco.

— Se ci fosse, signor Sindaco, già... 6 mila lire!

— E allora andiamo bene!...

C'erano, nell'adunanza al Municipio, a lor... del Sindaco, il vice-prefetto comm. Peglio, il senatore D'Ovidio, il Magnifico Rettore prof. Parona, l'on. Daneo, il cav. Beslea, il gen. Rho per l'autorità militare, il dott. Peselli e Gigi Michelotti per l'Associazione della Stampa, un rappresentante della Cassa di Risparmio ed altri ancora, ma non c'erano — ahimè! — le 44 mila lire mancanti al Comitato studentesco. Il solerte, lo dello il Sindaco, pensa dare ordine che le rimanze comunali (pattona... studentesche anche loro) concedano: la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, gli Enti commerciali e industriali, i maggiori Associazioni sportive, non potranno non contribuire al fondo che urge. Ma se non ci si mette la stampa a batter la grancassa, non si fa niente in tanta ristrettezza di tempo... E tutti d'accordo su questo... tanto la riunione si è sciolta intanto

Ora noi della *Stampa* volonterosi formiamo appello alla cittadinanza perchè tra quanti portano amore alla gioventù goliardica e incidono l'opportunità che l'Università di Torino non manchi alla grande gara sportiva degli studenti italiani si riesca in otto giorni a raccogliere le 44 mila lire, o più di lì, occorrenti all'Comitato olimpico universitario per l'allestimento della simpatica impresa. Non vedremo qui di quante colonne il nostro appello occuperà giovedì 6 aprile p. v.: un'altrettanta festa danzante a favore dei 70 piccoli orfani raccolti nella casa di ricovero Principessa Jolanda. La festa avrà luogo al Valentino, nel salone del *Restaurant du Parc*, e a dar maggior risalto alla festa e ad arrecare un previsto contributo di squisito godimento intellettuale, la promessa l'autorità suo concorso il comm. Ammando Falconi, il quale darà un monologo di circostanza. L'abbinazione per ogni biglietto di invito è di lire 10. I biglietti si trovano all'ufficio « Pro Cucitia », corso Massimo d'Azeglio, 25, e presso le farmacie Schioppatelli in piazza San Giovanni e via XX Settembre, di San Luca in via Roma.

### « Pro paupere infirmo »

Molto pubblico accorre al Concerto, dato a scopo benefico *Pro paupere infirmo*, dal maestro Ottolenghi, coadiuvato dalle signore Maddalena, Loreta, Pietro Gribaudo e dai signori Rambal, Percivale e Nizza. Furono eseguite musiche di Ottolenghi, Schumann, Grieg, Giordano, Massenet, Rossini.

## La tana dei topi grigi

Con questo nome era conosciuto negli ambienti della mala vita un sotterraneo, specie di cantina, della stanza N. 25 di via S. Tommaso. Qui a notte alta, e ciò dopo la chiusura dei pubblici esercizi, si radunavano elementi pericolosi e pregiudicati, per combinare imprese luttuose e di cui si terrebbero conto nella città per molcere la vita. Essi avevano preso abitualmente possesso del locale che sembrava quanto mai adatto per questi ritrovi.

La tana dei topi grigi non aveva luce che di un piccolo lucernino che si apre su un corridoio: essa merita veramente il nome attribuitole dai suoi frequentatori perchè la molti punti di contatto coi suo omonimo. Un tubo del pozzo nero che corre lungo la parete, rotto a poca distanza dal suolo, lascia filtrare sul terreno del pavimento materie maleodoranti che rendono l'atmosfera poco rispirabile.

Il comandante la squadra mobile cav. Bosi, informato dell'esistenza di questo malviventi, incaricò il vice-commissario Caballeri, il vice-ispettore De Pietro, l'agente Monopoli ed altri di eseguire una sorpresa. Salito poco alle 3 il lucernario col suo seguito per l'irruzione nel sotterraneo. Arrivato proprio in piena festa: una dozzina di uomini e donne sedevi su panche stavano bevendo e cenando. La stanza ovale era illuminata da due lampade infisse nelle pareti di due bottiglie vuote. Quelle disgustose persone stavano dar gruppi e si divertivano sulle pessime loro abitudini. Appena videro i poliziotti si diedero alla fuga per le uscite, ma furono tutti arrestati.

Nella tana dei topi grigi altro non rimase se che una dozzina sottovesta, a ricordo della festa cosi... improvvisamente interrotta.

### Tre rapinatori arrestati

La sera del 23 corrente, in via Barbaroux, angolo via S. Tommaso, avveniva una scena comunque, che i passanti sgomitavano per uno dei soliti litigi tra malviventi, non in frequenti in quella località, si trattava invece di due ragionanti, che si sono giudicati dei loro ragionamenti, che avevano aggredito certo Luigi Torriani di Adolfo, di anni 53, abitante in via Venezia, 25, e dopo di averlo percosso e gettato al suolo, gli avevano portato via il portafogli contenente 380 lire, una sveglia di brillanti e valori del valore di 500 lire e l'orologio d'oro, valutato in L. 800. L'infelice era stato così brutalmente e violento, che si pensava non avesto punto opporre quasi nessuna difesa e stabilendo da quella pregevole di pugni, ed i cattivi trattamenti di calci, soltanto quando i due si diedero alla fuga si mise a gridare: « Al ladro!... », ma troppo tardi perchè i rapinatori potessero essere fermati.

I carabinieri del Comandante di Moncalieri, incaricati delle indagini, riuscirono ad identificare e quindi a far arrestare Stefano Rigano fu Agostino, di anni 36, muratore, e suo cognato e Paolo Gotta fu Ferdinando, di anni 30, fabbro ferraio. I due portati alla presenza del maggiore, il quale in seguito alle lunghe ripetute e costrette ai letto, furono da lui riconosciuti per i suoi aggressori. Il particolare dei Torriani è stato interessato nella cronaca dell'Alleanza Cooperativa, in piazza Quattro Marzo, N. 7.

— Lo stesso Commissariato, facendo indagini per chiarimento altri due rapinatori, che alle ore 23 avevano rapato il portafogli, contenente 250 lire, a certo Lorenzo Bellyi mentre passava per via Torquato Tasso, è riuscito ad identificare e arrestare Alessandro Casarotti fu Francesco, di anni 22, abitante in via Cherasche, 2, il quale fu trovato in possesso del portafogli, contenente ancora il denaro rubato.

## Alla guardia medica

Il dottor Pinardi del San Giovanni ha medicato tale Giuseppe Bertone, abitante in via Marco Polo, non meglio identificato, il quale aveva contusioni ed emfisema alla faccia, guaribili in dieci giorni. E risultato che costui l'altra notte è venuto a risse con giovinastri sconosciuti in via Cupisi Verde, angolo via Porta Palatina, che gli scaricarono addosso una lunga serie di pugni, sebbene le lesioni non fossero gravi, il Bertone è stato ricoverato in osservazione, perchè non portava.

— Percossa da due vicini di casa per i soliti rapporti, Rosa Montalenti, di 54 anni, casalinga, abitante in via Casalis 9, è stata medicata al San Giovanni dal dottor Odasso, di ventisette a ventisei giudicati guaribili in giorni dieci.

— Il carrettiere Paolo Pivoto, di anni 40, abitante in via Cottolengo 1, in vicinanza del Ponte Dora ebbe una vivace discussione con Ida Astrua per non sapiamo di passaggio del carro, di cui era in custodia. Ad un dato punto l'avversario lo colpì al capo col calcio della rivoltella, e gli produsse una ferita che il Dottor Donaso del San Giovanni giudicò guaribile in dieci giorni. Fra i Pontendenti è intervenuta la guardia civica Bregni che ha messo fine alla scenata.

— Lo scolaro Nofoglio Giovanni, di anni 10, abitante in corso Cassale 8, che si trovava in un gioco di bocce nei prossi di casa sua, dove si trastullava con alcuni coetanei, ricevette un colpo al viso da una bocca lanciata avventatamente da un ragazzo e riportò la frattura delle ossa nasali. La medicava al San Giovanni dal dottor Trabucco, che lo dichiarò guaribile in giorni venti.

— Mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, il salumaio Luigi Barbero, di 20 anni, abitante in via Bologna, 25, rimaneva investito da un camion non identificato, e cadendo si procurava una ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in sette giorni dal dottor Mauro, del San Giovanni e già la ricoverata la frattura della base cranica. Dopo le medicazioni del caso il Barbero venne fatto ricoverare in pericolo di vita.

## LE CONFERENZE

### Da Newcastle a Torino

E' questa il titolo della conferenza che l'ing. Ettore Ferrerinend, Capo del Compartimento ferroviario di Torino, terrà la sera di mercoledì 12 corrente alle ore 21 nel salone Ambrosio per invito della Società Promotrice Nazionale per l'Industria. Riterrà ognuno il centenario delle ferrovie ed è giusto che per l'Italia, sia Torino a celebrare il memorabile avvenimento, giacchè il Piemonte ebbe parte importantissima nelle ferrovie che resero possibile l'industria odierna che le ferrovie hanno avuto nel mondo nuovo. Ing. Ferrerinend darà a grande linee, come incominciò e come si sviluppò in Inghilterra le ferrovie, soffermandosi in modo particolare sulle pagine gloriose della storia delle ferrovie del Piemonte.

La Conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni riproducenti gli oggetti e gli personaggi che saranno particolarmente curate dall'ing. Cristino Bergitto.

### Per i ciechi

La conferenza del direttore didattico G. Bruno dell'istituto dei ciechi (via Nizza 149) ha destato molta commozione nel pubblico che domenica si recava allo Scelta. Il Bruno che in da bimbo ha avuto la disgrazia di perdere la vista, ha detto che un grande conforto può esser stato al suo dell'entrare da una adeguata cultura artistica. Egli ha concesso diecimila lire all'Unione Italiana dei ciechi, associazione che unisce in un vincolo di solidarietà tutti i ciechi della penisola ed ha per iscopo di assistere alla sistemazione dei migliori problemi che li interessano. Essa è aperta anche ai vedenti mediante il contributo di almeno 5 lire all'anno. Chi vorrà elargire di assecondare?

*Alliance française.* — Il prof. Guastalla, conferenziere dell'Alleanza Francese, parlerà al Circolo Filologico, domenica, 9 corr., alle ore 21 sul tema: *Pèlerinage Parisienne d'un Français en Italie.*

### La mancia e i perruchieri

Sulla questione della mancia ai garzoni parrucchieri, riceviamo due comunicati di carattere pratico e sostanza. Il primo dei due parrucchieri si dichiara ancora una volta contrario al ripristino della mancia; il secondo, i proprietari di negozio, i padroni, vorrebbero che la mancia fosse abolita definitivamente. Ecco le ragioni che rendono possibile l'insuccesso della proposta: i garzoni non vogliono la mancia, perchè sanno che, se questa venisse abolita, i padroni aumenterebbero i loro salari, nella eventualità che dichiarano la sciopero, i garzoni intendono costituire una cooperativa.

### Due operai investiti da una fiammata

Nello stabilimento dell'ing. Berra per la fabbricazione dei bronzi speciali in corso Venezia 37, ieri verso le 16 si sprigionava improvvisamente una grande fiammata da un crogiolo contenente per la preparazione della miscela, due operai che lavoravano in quel momento presso il forno, rimanevano investiti dalla vampata. Entrambi gli operai, Pietro Arnaudo di anni 36, ammogliato e con prole, abitante in via Racconigi 26, e Pompeo Cibrario, celibe di 32 anni, abitante in via Madonna di Campagna 20, i disgraziati si allontanavano al cortile, contorcendosi in preda a dolori spasmodici. Vennero soccorsi dai compagni di lavoro e, richiamata sul posto l'auto-barella della Croce Verde, venivano posti all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Trabucco, assistito dai dottori Zorn e Scalisi, li visitò immediatamente. Il Verona ha avuto ripetuta lesioni al viso, alle braccia ed alle mani; l'Arnaldo sembrerà di primo e secondo grado alla faccia, alle braccia, alle mani ed alle gambe. Dopo le medicazioni del caso i feriti vennero ricoverati con prognosi riservata.

Nello stabilimento Berra accorse, in seguito ad avviso telefonico, un distaccamento di pompieri al comando di un ufficiale, che in circa mezz'ora di lavoro spense il piccolo incendio che la fiammata aveva provocato nel minacciarsi. I danni ascendono a circa trentamila lire.

### Onorificenze

Con decreto 19 Febbraio scorso S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. rag. Giovanni Motta, Agente Superiore delle Imposte Dirette.

Al cav. Motta, stimato e distinto funzionario, che, nel delicato e difficile suo compito, seppe al rivolo persona equanime, serena, e attraversando epoche, gli amici e conoscenti fanno sinceri, vivissime congratulazioni.

Su proposta di S. E. il Ministro Avv. Giovanni Bertone, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Dottor Luigi Sacerdote, meritevolmente per meriti professionali e filantropici. Congratulazioni vivissime da parte di amici e conoscenti.

### Seguendo la Cronaca

## XIII TARGA FLORIO
### Comunicato

Secondo non vivo interesse suscitasi manifestazione che mentre giova a dare impulso all'industria, offre occasione di far apprezzare e diffondere maggiormente i nostri prodotti, stabilimento nel valentino, di stanziare un premio per quel vincitore della *Targa Florio* che, previa dichiarazione e constatazione, avesse usato le nostre *Benzina Sirio*. Può immaginarsi, come quella che è informato a qual ben superiori e quelli del nostro industriale formazione, intenso a rendere di pubblico ragione che la *Società « Ausiliaria »* non partecipa altrimenti in forma ufficiale alla *Targa Florio*.

Motivo della lodata decisione è l'aver dovuto constatare che è vivamente poco per lo stato di libera competizione, da cui dovrebbe scaturire un severo giudizio sui pregi dei carburanti adottati.

La Società « Ausiliaria » che comunque intende contribuire a lenire i dolori cui una regione di tale nobile *Sicilia* è stata sottoposta, nell'epoca che il presente stabilito non possa essere ragionevole, dichiara sin d'ora di devolverlo ai danneggiati di *S. Fratello*.

Genova, 31 marzo 1922

NAFTA
Società Italiana pel petrolio ed affini.

### GERARDI, NAVONE e PAGANI
già antica Ditta G. Albertini
via Milano, 2, ang. Portici Palazzo Città

Alle signore che devono provvedersi per la nuova stagione di lingerie, seterie, maglierie, ecc., si consiglia una visita a questa Ditta dove esse troveranno prezzi di assoluta concorrenza ed un assortimento senza precedenti. E' inoltre molto raccomandabile la clientela sanitaria per uomo diretta da valenti taglitrici e provvista delle più alte novità in drappi per esteri e nazionali. Vantaggi nel proprio interesse le visite della Ditta Gerardi Navone e Pagani.

### Al Gran Pranzo di Gala
al Quirinale

Il *Comune Reine Dey* fu il solo spumante servito. Con esso il 35 di Italia ed il 95 del lieto lavoro i loro bacilli migrerà. Le squisite *Bianco Extra Dry* il servizio spumante delle grandi messe, igienici e quanti premi Reale altri ricordate.

### Volendo spazzole a buon mercato

e di ottima qualità, è vostro interesse visitare l'antico negozio Lauteri dove si liquida tutto a prezzi speciali. Via Garibaldi 31 fronte al n. 29. Affrettarsi per gli ultimi giorni di vendita.

### *La corsa Milano-Sanremo*

da questa sera al *Cinema Nazionale*.

### La Società CORRIERE TRANSATLANTICO

che si è costituita di gli Stabilimenti Esposizione che avrà luogo a Rio de Janeiro, si impegna di regolamento, collocare in quella Mostra i prodotti che le Ditte Italiane le consegneranno ed a tale fine darà a tale scopo le relative istruzioni.

Si prega avvertire inviando gli interessati che col giorno 20 corr. partirà altro piroscafo Transatlantico per Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires incaricato del posto e consegna ai relativi pacchi e valori e della esecuzione di qualunque mandato di fiducia.

Le Filiali della società, poste nelle menzionate città, sono munite di proprietà personale *privilegiata*, perciò le Ditte Italiane, affidando i loro Campionari al Corriere Transatlantico, otterranno con evidente vantaggio, lo scopo di avere adeguatamente esitato su quelle Piazze i loro Prodotti.

Rivolgersi per Commissioni e schiarimenti ai soli Uffici della Società — Galleria Subalpina — Telef. (9-66) o corso Valentino 37.

### Le nova pasquali più convenienti

le confetti, le ceramiche, le cartone e stoffe, ecc., le ultime nove, che formano il dono pasquale più caratteristico e gradito, hanno invaso in questi giorni i grandi Magazzini *Mauchi*, di via Viotti. Ve ne sono di tutti i prezzi e per tutti i gusti, se volete spendere bene il vostro denaro e fare una scelta comoda in un assortimento lussuoso, se gradite le nova pasquali dei *Grandi Magazzini Mauchi*. Poi le ricompense di concorsi di abbellimenti, a vostro talento. Con questo sistema avrete meglio la grado di osservare con la massima economia e conseguirete un fortissimo risparmio.

### Organizzazione Aziendale Moderna

Si avvertono tutti coloro che si interessano ai moderni problemi di Organizzazione Aziendale, che domenica, 9 corr., alle ore 10 precise, nel Salone del Cinema Nazionale, di corso VIII Febbraio N. 56, avrà luogo una proiezione cinematografica, di oltre 2000 metri, su questo interessante argomento. I dirigenti di ditte (capi e personali) possono ritirare, nelle ore d'ufficio, all'Agenzia della Soc. Assicurazioni di Cassa, via XX Settembre, 31 (tel. 9-80), coupons saranno inviati a casa di questa, a chiunque ne faccia richiesta, entro giovedì, 6 corr.

### Prima di acquistare abiti visitate la S. I. C. E. T.

Il grande magazzino di piazza Carlo Felice 7, mette in vendita a prezzi incredibili moltissimi tipi di confezioni e specialmente abiti. Sono state scelte da prezzi convenientissimi e separati per la grande stagione. I complessi e pezzi in tutte le misure, gli sportivi da viaggio, i pigiami di seta, i sacchi di *alpaga* e di *lanetta*, tutte comodità di cui nessuno deve fare a meno. La S. I. C. E. T. è nuova forma per gli stessi assortimenti di *impermeabili* ai prezzi più bassi. Una visita si impone.

### Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Bellissimo assortimento di *tessuti*, pizzi, tulli, *soie*, *chantilly*, *marocaine*, *doublefaces*, *georgette*, veli a stampati e *brise* per *foulards* e bavette. *Impadin* in tutte le tinte e stampati. Visitate sempre i nostri magazzini prima di fare i vostri acquisti. Non vi obbligo di comperare. Confrontate i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

### A che cosa devono parte le loro fascino

le gentili signorine della *Maison de Soie*? Sono i vestiti, i *tailleurs* impeccabile, i cappelli e le *blouses*, che fa *Mercellone* cura con gusto squisito ed aggiungere grazie alle gentili persone ed a mettere in rilievo tutte le sedizioni. Per questa primavera specialmente le *Mercellone* ha portato da Parigi una infinità di modelli stupendi, signorine, visitate i nuovi di via Roma, 1, o via Garibaldi, 28, e vi meravigliarete di trovare abiti tanto belli a prezzi così bassi.

### Per fine stagione, si liquidano

ai Grandi Magazzini « Al Risparmio », via Garibaldi, ang. Porta Palatina, vestaglie di cotone da L. 19,75 a L. 25,75; vestaglie di lana da L. 49 a 97,50. Continua la vendita dell'articolo primaverile a prezzi eccezionali: vestiti da uomo e ragazzi a L. 180 (solo costo della mano d'opera); biancheria per signora, sempre per intimità, camiceria per uomo, vestaglie da mezzogiorno (tipo *réclame*) a Lire 12,50. In questi giorni

### sono arrivate le camicie

che luttavano tutti i prezzi della piazza. Assortimento completo da un minimo di L. 18 a un massimo di L. 26,50, collo compreso, tutti sopra il calibro di precedenza e garanzia di vestibilità. — *Sport e Moda*. Nel magazzeno « Al Risparmio » troverete delle cravatte complete in altre stile, da un minimo di L. 3. Sabato sbocceranno le « pochette » al bassissimo buon mercato.

### Chiedete tutti l'acqua IDROS

le migliore fra le acque da tavola tanto raccomandate dai medici non sono un prodotto sanitario. E' Pellegrino Vichy e Digestive. Il più perfetto meccanismo, un vero consolatore della preventiva masticazione. Viene usato per la imbottigliazione delle acque litrose, le quali sono inoltre preparate col migliori procedimenti scientifici.

### Per le feste pasquali

Si raccomanda a chi desidera abbellire l'appartamento di non attendere gli ultimi giorni a fare acquisti di *Sonore, Bicchieri* e *Tende da ombrelloni*, approfittando con ribassi ultima *creazione* della *Manifattura Sonore e Ribeaux di via Cumiana*, 5 (interno).

### I Divertimenti

### Il " record „ dei successi

è grande appannaggio della meravigliosa

*TEODORA*

che continua a far gremire la sala inverosimile l'elegantissimo

CINEMA AMBROSIO

Da ieri sono state iniziate le repliche

**a prezzi popolari**

Oggi si avranno le 21.30, 25 e 26.30 replica. Ingresso continuato dalle 15 alle 23

### Quante migliaia di persone sono accorse ieri al " ROYAL „ a vedere Cagliostro?

E' molto difficile il dirlo. La folla, spinta dalla curiosità di vedere il più grande mistificatore di tutti i tempi in una delle sue più riuscite ed audaci imprese, la presa clamorosamente d'assalto il Cinema *Royal*, in una incredibile confusione delle prime alle ultime proiezioni. La genialità di questa magnifica film d'arte italiana, la ricchezza dei costumi, la felicità delle ricostruzioni, hanno avuto una sincera ammirazione. Adelle a Torino, come a Vienna, il conte di Cagliostro sta avuto le più lusinghiere accoglienze.

### Che cosa fanno i cavalieri della notte mentre il tesoro sfugge?

Essi si attrovellano per ricomperlarlo, si accusano, solennemente d'ira, contro i possessori dell'agognato tesoro, danno luogo a scene spaventose e raccapriccianti... Un terzi si ridina con grande successo, davanti a numeroso pubblico, al *Cinema Italia*, la 3.a serie di questa colossale film amorfeana, intitolata appunto: *Mentre il tesoro sfugge*.

### " La rivincita di MACISTE „

è stata ieri accolta dal pubblico del

CINEMA-TEATRO VITTORIA

colla più viva soddisfazione. Il colosso « gigante buono » chiude con una strepitosa vittoria le sue ultime avventurose avventure. Nel varietà: il *Trio Benz*, acrobati saltatori, e *Miss Milon*, danze eccentriche originali.

### LEDA GYS

quale protagonista della film

*Mia moglie si è fidanzata*

è stata ieri ammiratissima

al SALONE GHERSI

per la sua grazia birichina e per la vivacità della sua interpretazione. Ilarità vivissima ha coadiuvato accompagnato le proiezioni del piacevole lavoro.

### I Sovrani del Belgio a Roma

si proietta fuori programma.

### Cade dal secondo piano

La diciottenne Palmira Pravisana, che si era posta a sedere sopra la ringhiera del balcone della sua abitazione, alta al secondo piano di via Cimarosa 30, perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile. Soccorsa immediatamente da famigliari e coinquilini, la poveretta era poco dopo trasportata al San Giovanni con l'auto-barella della Croce Verde, ed il dottor Trabucco, assistito dal dottor Zorn, le prestava le cure del caso. Essa aveva riportato gravi contusioni in più parti del corpo; in suo organo vitale però, per vera fortuna, appariva leso. Tuttavia venne ricoverata con prognosi riservata, in considerazione di eventuale complicazione interna.

### Due arresti per borseggio

Gli agenti Pezzi e Monti arrestarono, a Porta Palazzo, Giuseppe Ombra fu Emilio, di anni 43, e Giuseppe Moreno fu Giovanni, di anni 16, colti in flagrante mentre borseggiavano la fiorista Margherita Barbieri del portafogli contenente 71 lire. Il più giovane del due, a 16 anni, ha già subito tre condanne per borseggio.

### REATI E PENE

## Un'udienza russo-polacca

Il mattino del 29 marzo u. s., verso le 11, si presentò al suo segretario del Consolato di Serbia, un soldato polacco per chiedere informazioni che l'interessavano — pochi minuti fu lasciato solo nell'ufficio — ma in breve tempo bastò al polacco per impadronirsi di un cassetto e poi darsi immediatamente, questo l'accusa, il dileguamento si è svolto fra l'attenzione del pubblico ed anche dei magazzini. Molta curiosità ha destato il fatto che il polacco non sapeva una parola d'italiano e l'illustre presidente non una parola di polacco. Fu necessario l'interprete, l'ottimo, perspicacissimo, al Consolato del Piemonte Russo, nella persona del giovane conte Pier Carlo Staffetti.

Il polacco conte Alexander Zubrisky si difese con tenacia e coerenza spiegando la provenienza di quelle sue numerose monete di oro, argento, nichel, « rouleau », « dinari » polacchi, corone « jugoslave » e « lire » (simulate) italiane.

Esibì documenti probativi d'ogni genere e negò recisamente, sempre a mezzo dell'interprete, di aver commesso il furto. Escussa la parte lesa e testimoniale, coll'audizione della derubata, una sig.ra una sulla trentina, e molte liras, e dell'oro, molte e parte lesa consenziente, il difensore cercò di dimostrare che altri avevo potuto commettere il furto e che in ogni modo non si era sicuri che i denari fossero proprio nel cassetto, donde scomparvero. Disse che il Zubrisky fu ufficiale cavalla e poi dello armate di Wrangel, e che quindi... doveva essere assolto dal reato imputatogli, per... mancanza di prove. Il Tribunale fu di parer contrario e condannò lo studente in legge ex-ufficiale cavalla a 1 mese di reclusione più le spese. Il condannato ricorrerà in appello.

Presidente: Croce; P. M.: Scaiaro; Difesa: Bercelli; interprete: Staffetti.

### NOTE SPICCIOLE

**Federazione Ferrovieri Italiani ex-Combattenti.** — Martedì, 4 corrente, nella sia dell'Associazione suddetta civile, via cavour, N. 11, alle ore 21, assemblea straordinaria dei ferrovieri ex-combattenti di tutte le categorie. Relazione della Presidenza sul progetto di legge a favore degli ex-combattenti.

**Le elezioni alla Società di cultura.** — In seguito alle dimissioni del Consiglio direttivo, ecco luogo alla Società di cultura, le elezioni per le cariche sociali. Risultarono elette: Presidente, Zanbonini prof. Pevarello, vice-presidenti, De Angeli comm. Riccardo e Soldati prof. Ettore; consiglieri, Balocco Mario, Bona Arturo, Bona Silvio, Donaudi prof. Emilio, Bregliano comm. Giuseppe, Calzone prof. Arrigo, Carassali prof. Settimio, Finzi avv. Aronio, Giordano Bruno, Mazzi rag. Aldo, Sinigaglia avv. Mario; revisori dei conti, Gasparini avv. Giuseppe, Mazzini rag. Gabriele, Lattes comm. Simone.

**I neo-laureati ed i laureandi ingegneri** sono convocati per giovedì sera martedì c. m., alle ore 21, nella sede della Società del Tiro del Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani (Galleria Nazionale), per la costituzione del seguente ordine del giorno: Costituzione della Commissione pro per il brevetto; ed Formazione elenco di richiedenti il brevetto ed assegnazione posti gratuiti.

**Assicurazione Ferroviari.** — I soci sono convocati per assemblea generale alla sede sociale, sabato prossimo, 8 corr., alle ore 20 in 2.a convocazione.

**Il personale di albergo e mensa** è convocato per assemblea generale per stasera martedì, alle ore 9 nel salone dell'Associazione generale operai, corso G. Ferraris, 42, per la relazione del convegno a Milano in riguardo al nuovo contratto di lavoro.

**Alla Scuola Professionale « Maria Laetitia »** — Domenica, nel salone degli istituti superiori femminili, alla presenza degli assessori comunali Gribaudi, Bona, Bellezza, delle locali rappresentanze delle famiglie della scuola professionale « Maria Laetitia » e delle autorità scolastiche della città, avrà luogo la premiazione della scuola stessa, lavoro durante alle insegnanti e ai alunne ed esposizione. Presentata dal prof. Giacchetti che ha letto la relazione sull'anno scolastico, con la dalla stessa direttrice professa Delia Girolami Angela alle quale, per la di lavoro, diede i premi Anna Causa la Rosa con un lavoro di cuoio l'assessore prof. Gribaudi, vivamente applaudito.

**Il Comitato Sindacale delle organizzazioni dei dipendenti comunali** convoca a riunione per domani mercoledì, 5 corr., alle ore 21, i rappresentanti di tutte le organizzazioni aderenti per lo studio preliminare di un ordine del giorno generale inteso per chiedere il ritorno al funzionamento normale dei servizi e degli organici.

## Un'udienza russo-polacca

Il mattino del 29 marzo u. s., verso le 11, si presentò al suo segretario del Consolato di Serbia, un soldato polacco per chiedere informazioni che l'interessavano — pochi minuti fu lasciato solo nell'ufficio — ma in breve tempo bastò al polacco per impadronirsi di un cassetto e poi darsi immediatamente, questo l'accusa, il dileguamento si è svolto fra l'attenzione del pubblico ed anche dei magazzini. Molta curiosità ha destato il fatto che il polacco non sapeva una parola d'italiano e l'illustre presidente non una parola di polacco. Fu necessario l'interprete, l'ottimo, perspicacissimo, al Consolato del Piemonte Russo, nella persona del giovane conte Pier Carlo Staffetti.

Il polacco conte Alexander Zubrisky si difese con tenacia e coerenza spiegando la provenienza di quelle sue numerose monete di oro, argento, nichel, « rouleau », « dinari » polacchi, corone « jugoslave » e « lire » (simulate) italiane.

Esibì documenti probativi d'ogni genere e negò recisamente, sempre a mezzo dell'interprete, di aver commesso il furto. Escussa la parte lesa e testimoniale, coll'audizione della derubata, una sig.ra una sulla trentina, e molte liras, e dell'oro, molte e parte lesa consenziente, il difensore cercò di dimostrare che altri avevo potuto commettere il furto e che in ogni modo non si era sicuri che i denari fossero proprio nel cassetto, donde scomparvero. Disse che il Zubrisky fu ufficiale cavalla e poi dello armate di Wrangel, e che quindi... doveva essere assolto dal reato imputatogli, per... mancanza di prove. Il Tribunale fu di parer contrario e condannò lo studente in legge ex-ufficiale cavalla a 1 mese di reclusione più le spese. Il condannato ricorrerà in appello.

Presidente: Croce; P. M.: Scaiaro; Difesa: Bercelli; interprete: Staffetti.

### NOTE SPICCIOLE

**Federazione Ferrovieri Italiani ex-Combattenti.** — Martedì, 4 corrente, nella sia dell'Associazione suddetta civile, via cavour, N. 11, alle ore 21, assemblea straordinaria dei ferrovieri ex-combattenti di tutte le categorie. Relazione della Presidenza sul progetto di legge a favore degli ex-combattenti.

**Le elezioni alla Società di cultura.** — In seguito alle dimissioni del Consiglio direttivo, ecco luogo alla Società di cultura, le elezioni per le cariche sociali. Risultarono elette: Presidente, Zanbonini prof. Pevarello, vice-presidenti, De Angeli comm. Riccardo e Soldati prof. Ettore; consiglieri, Balocco Mario, Bona Arturo, Bona Silvio, Donaudi prof. Emilio, Bregliano comm. Giuseppe, Calzone prof. Arrigo, Carassali prof. Settimio, Finzi avv. Aronio, Giordano Bruno, Mazzi rag. Aldo, Sinigaglia avv. Mario; revisori dei conti, Gasparini avv. Giuseppe, Mazzini rag. Gabriele, Lattes comm. Simone.

**I neo-laureati ed i laureandi ingegneri** sono convocati per giovedì sera martedì c. m., alle ore 21, nella sede della Società del Tiro del Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani (Galleria Nazionale), per la costituzione del seguente ordine del giorno: Costituzione della Commissione pro per il brevetto; ed Formazione elenco di richiedenti il brevetto ed assegnazione posti gratuiti.

**Assicurazione Ferroviari.** — I soci sono convocati per assemblea generale alla sede sociale, sabato prossimo, 8 corr., alle ore 20 in 2.a convocazione.

**Il personale di albergo e mensa** è convocato per assemblea generale per stasera martedì, alle ore 9 nel salone dell'Associazione generale operai, corso G. Ferraris, 42, per la relazione del convegno a Milano in riguardo al nuovo contratto di lavoro.

**Alla Scuola Professionale « Maria Laetitia »** — Domenica, nel salone degli istituti superiori femminili, alla presenza degli assessori comunali Gribaudi, Bona, Bellezza, delle locali rappresentanze delle famiglie della scuola professionale « Maria Laetitia » e delle autorità scolastiche della città, avrà luogo la premiazione della scuola stessa, lavoro durante alle insegnanti e ai alunne ed esposizione. Presentata dal prof. Giacchetti che ha letto la relazione sull'anno scolastico, con la dalla stessa direttrice professa Delia Girolami Angela alle quale, per la di lavoro, diede i premi Anna Causa la Rosa con un lavoro di cuoio l'assessore prof. Gribaudi, vivamente applaudito.

**Il Comitato Sindacale delle organizzazioni dei dipendenti comunali** convoca a riunione per dom

# ULTIME NOTIZIE

## Il discorso di Loyd George alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Lloyd George ha finito or ora ai Comuni il suo grande discorso sulla Conferenza di Genova. E' stato un discorso lunghissimo e abilissimo. Di un lato doveva affrontare e superare una situazione parlamentare che è una fatta frizzante; dall'altro, esso mirava ad esporre il programma inglese per Genova. Il secondo obbiettivo era immensamente più importante del primo. Senonchè, mentre Lloyd George ha raggiunto parlamentarmente lo scopo che si proponeva, la sua esposizione del programma di Genova è riuscita alquanto deludente.

E' meglio constatare subito, con tutta franchezza, che sono andate deluse di colpo le maggiori aspettative di coloro che dal Primo ministro si attendevano, se non una recisa virata di bordo revisionista in fatto di trattative e di riparazioni, un'attitudine che per una volta tanto lasciasse prevedere qualche energica azione in questo senso. Naturalmente un discorso parlamentare non è che un conglomerato di parole contingenti; mentre una conferenza come quella di Genova può risolversi in tale un urto coi fatti da coinvolgere la possibilità che Lloyd George vi si tenga costretto ad agire lungo una direttiva diversa da quella che hanno seguito le sue parole di stasera. Ma la sua linea di Genova rimarrà categoricamente quella tracciata or ora alla Camera dei Comuni. La Conferenza non potrà davvero risolversi se non in un quasi impercettibile progresso verso una politica europea più razionale e costruttiva. Non sarà un gran passo innanzi; sarà soltanto un ben intenzionato *pédinement sur place*.

La frase francese viene qui a pennello, giacchè in tal caso la potenza più soddisfatta sarà senza dubbio la Francia. Niente revisione di trattati, niente riforma di riparazioni; così ha proclamato Lloyd George, dilungandosi poscia in argomentazioni fra tecniche e sentimentali sulla necessità di mettere in moto i traffici — ahimè! senza rimuovere l'ostacolo maggiore — e diffondendosi sulla ripresa dei rapporti con la Russia (cosa desiderabilissima, ma senza alcun influsso possibile sulla riattivazione mercantile europea nei più prossimi anni). Tutto questo non sembra concepito e detto per soddisfare specialmente Parigi, e deludere tanta altra gente che sta molto peggio? In pari tempo Lloyd George resta pur sempre l'uomo dai gesti inattesi e dalle idee rinnovate a grande velocità. Non è quindi detto che il suo discorso sopprima fin da ora ogni eventualità di sorprese e di mosse realmente nuove e rinnovanti alla Conferenza di Genova. Bisogna dunque senza eccessiva speranza aspettare e vedere.

Rare volte la Camera dei Comuni fu stipata come stasera. Oltre 400 deputati presenti; in tribuna pubblica assiepata; diversi ambasciatori, fra i quali De Martino; nella tribuna diplomatica tre arcivescovi in quella riservata ai Lordi. Il vasto uditorio si era conteso tutti i posti disponibili, per godersi soprattutto lo spettacolo di Lloyd George come grande combattente parlamentare. Egli era stato avversato nelle ultime settimane di punta e di taglio. Altre volte gli si erano scagliate contro cariche violentissime; ma l'ultima era stata la più irruente che si ricordasse. Era parso scritto che dopo aver fatto un poco il morto nel Galles, egli dovesse vincere anche questa partita. Infatti, come nelle occasioni precedenti, la bufera venne calmandosi a mano a mano che si avvicinava il giorno in cui Lloyd George avrebbe detto il fatto loro ai suoi avversari. Anche stavolta un violino di spalla della opposizione doveva fare silenzio all'ultimo momento: Asquith è stato colto da un raffreddore potentissimo, che s'inserì to tenne assente dalla Camera. E anche questa volta, al suo presentarsi, Lloyd George doveva essere salutato da uno scoppio di applausi quasi generale. Invece: in Parlamento la schiera oppositrice si sfolta ancora una volta come una vescica. Quanto al paese sarà forse un'altra cosa. Ma questo non ha niente da fare con la Conferenza imminente.

Sopiti gli applausi, Lloyd George, levandosi a parlare, presenta il già noto ordine del giorno ministeriale: « La Camera approva le risoluzioni passate dal Supremo Consiglio a Cannes, quale base della Conferenza di Genova, e appoggerà il Governo nei suoi sforzi per mandarle ad effetto ».

Lloyd George fa osservare che quest'ordine del giorno riveste lo stesso carattere di quello che egli propose prima della Conferenza di Washington. Esso permette alla Camera di approvare gli obbiettivi e le proposte e anche i delegati della Conferenza di Genova. Una interruzione relativa ai delegati dimostra che una parte della Camera rimane piena di sfiducia in loro. Si era scritto che Lloyd George, sotto la pressione dell'estrema destra, aveva rinunziato ad un primo testo del suo ordine del giorno, riservandosi di preparne invece una seconda edizione. Orbene, Lloyd George dichiarò che egli ha tenuto duro sul testo originario. Nessun emendamento è avvenuto. Egli quindi avverte che se, per qualsiasi ragione, il suo ordine del giorno rimanesse sconfitto, ciò equivarrebbe ad un voto di sfiducia nel Governo. Con ciò, dunque, il Primo ministro pone senz'altro la questione di fiducia.

« Perchè è stata convocata la conferenza di Genova? — prosegue il *Premier* — Le questioni che vi sono coinvolte, i principi e gli obbiettivi sono specificati particolareggiatamente nelle risoluzioni di Cannes, già notificate a questa Camera. In linea di fatto, nulla posso dire che aumenti le informazioni già contenute nel documento suddetto. La Conferenza è stata convocata per considerare il problema della ricostruzione dell'Europa, economicamente devastata e ridotta a piccoli frammenti dall'opera devastatrice della guerra. L'Europa, il più ricco dei continenti, che possiede il più grande cumulo di ricchezze accumulate e certamente il macchinario più grande per la produzione della ricchezza e la più larga aggregazione di esseri umani, è stata impoverita dalla più vasta distruzione di capitale che il mondo abbia mai visto. Se i paesi europei avessero messo insieme le ricchezze immobiliari, e fattone un cumulo vi avessero dato il fuoco, il risultato non sarebbe stato più completo per ciò che riguarda la ricchezza media dell'Europa. Il traffico internazionale è stato completamente disorganizzato. I cambi, mezzo indispensabile per commerciare, giacciono sconvolti; e vaste regioni dell'Europa possono dirsi commercialmente distrutte. Certe Nazioni anzichè cooperare alla ricostruzione, sono dilaniate da sospetti, e creano difficoltà e nuove restrizioni artificiose e grandi eserciti pronti a marciare; e certe altre, già cariche di tasse, sono costrette a tassazioni sopranumerarie per mantenere altri grandi eserciti, arresti e scongiurare il pericolo generato dalla suspicione. Ebbene: la Conferenza di Genova è chiamata ad esaminare il miglior metodo per restaurare l'ordine in questo caos, e fare risorgere la prosperità in questa desolazione.

« Per esaminare poi specificatamente gli scopi precipui della Conferenza, parlerò delle cosiddette limitazioni apportate al suo programma. In verità i « memorandum » presentati dalla opposizione non investono gli obbiettivi ed il programma della Conferenza. Diverse interrogazioni sono state fatte su quello che è intercorso fra il primo ministro francese e me a Boulogne: e si è detto che in seguito a quei colloqui nuove restrizioni furono introdotte al programma. Ciò non è vero. Nessuna limitazione soprannumeraria venne introdotta « senza pregiudizio dei trattati esistenti ». Questa frase riassume tutto. Tali limitazioni vennero introdotte a Cannes; e sarebbe stato impossibile emanare un invito unanime da parte delle Potenze alleate per la convocazione di una Conferenza senza introdurre le limitazioni suddette; ed io giudico che esse siano giuste.

« Io non credo che un Corpo come quello convocato a Genova potrebbe considerare la revisione dei trattati esistenti, anche supponendo che ciò fosse desiderabile. Prendete due grandi questioni che vengono a toccare le condizioni economiche dell'Europa: questioni incorporate nel trattato, ed intorno alle quali esistono controversie e critiche: una è la questione dei confini; la seconda è quella delle riparazioni. Quanto ai grandi cambiamenti territoriali effettuati dai trattati vi è qualcuno per caso che intenderebbe trasformarli? In senso negativo, è inutile criticare il trattato di Versailles e quello di San Germano, a meno che non si sia pronti a dire che essi hanno eseguito una ingiusta distribuzione territoriale. Ma è anche indubbio che questi cambiamenti crearono complicazioni economiche. Quando si crea una nuova unità nazionale, questa unità desidera subito di essere anche una unità fiscale ed economica. Senonchè è ovvio che la Conferenza di Genova non è un luogo per rivedervi i confini che sono stati stabiliti dai trattati. Ora, veniamo alla questione delle riparazioni. I guai dell'Europa sono stati attribuiti in gran parte alle riparazioni che i trattati del '19 esigono. Ebbene, questi trattati non hanno creato affatto le riparazioni. Il guaio non è dovuto al fatto che noi reclamavamo riparazioni; ma che vi è qualche cosa da riparare. Anche se allora fosse stato deciso a Versailles che le riparazioni sopravviverebbero sempre. Non si sarebbe che trasferirle l'aggravio dalle spalle della Germania a quelle della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio; ma specialmente alle spalle francesi. Si trasferirebbe così il gravame da un popolo di sessanta milioni di anime, che è responsabile delle devastazioni, ad un altro di quaranta milioni di persone, che sono state le vittime. Costoche è inutile criticare le riparazioni. I quesiti sono: Esiste il danno? Deve essere riparato? E chi deve pagare? Se non paga la Germania, Francia, Inghilterra e Belgio dovranno pagare! ».

Lloyd George poi dice che il problema delle riparazioni va giudicato in base al meccanismo creato dal trattato. « La Francia da parte sua non può rinunciare a ciò che le compete in conformità del trattato. Io non credo che ciò sarebbe equo; e alla Francia non si potrebbe chiedere di sottomettersi ad un giudizio in una conferenza in cui sono rappresentate anche la Germania e la Russia ». Applausi della destra intercalano questa parte del discorso. Poi Lloyd George parla del ristabilimento della pace, dei crediti, della valuta, dei cambi, dei trasporti e del meccanismo del commercio internazionale. Il *Premier* non dice nulla di nuovo, tranne che nei riguardi dei cambi, quando afferma che è essenziale istituire la « convertibilità ». Quanto alla Russia egli sostiene che bisogna mettersi in rapporto con essa, e che egli fonda grandi speranze in merito per il discorso che Lenin ha pronunciato il 5 novembre. « Se Lenin darà le garanzie e gli impegni richiesti ». E subito aggiunge: « Nessun nuovo passo verrà fatto finchè la Camera dei Comuni non l'avrà approvato; ed anche, ad esso, seguirà un periodo di esperimento, durante il quale verrà vagliata la buona fede della Russia; poi si seguirà la stessa procedura diplomatica che fu seguita verso la Germania ».

Per i laburisti svolge quindi l'ordine del giorno di sfiducia Clynes. Egli dice che, dopo la esposizione del Primo ministro, la Conferenza di Genova si ridurrà ad una pura accademia. Essa non sarà capace di restaurare nè la pace nè il commercio.

Per i liberali aquilliani parla Mac Clean, il quale ripete gli argomenti dei laburisti, e dichiara che voterà con loro.

Replica per il Ministero, Bonar Law, il quale dice non condividere le grandi speranze di Lloyd George nella Conferenza di Genova; ma aggiunge che egli confida nelle risorse personali del Primo ministro.

Seguono altri oratori, che presentano vari emendamenti. Da ultimo prende la parola l'on. Chamberlain, rispondendo a tutti gli oratori, a nome del Governo. Egli sta parlando ancora in questo momento. Il Governo è sicuro ad ogni modo di ottenere una forte maggioranza.

MARCELLO PRATI

### Colloquio Schanzer-Thomas
#### I problemi del Lavoro alla Conferenza

Roma, 3, notte.

Il ministro degli esteri, on. Schanzer, ha avuto oggi un colloquio coll'ex-ministro francese Thomas sulle modalità della collaborazione del Consiglio e dell'Ufficio internazionale del lavoro alla Conferenza di Genova per tutti i problemi attinenti all'emigrazione, alla produzione ed al lavoro.

L'on. Thomas era accompagnato dal rappresentante del Governo italiano nel Consiglio internazionale del lavoro, comm. De Michelis, e dall'on. Cabrini, direttore dei servizi italiani all'Ufficio di Genova. Alla conferenza col ministro degli esteri è seguito un colloquio col barone Bemaso Avezzana, direttore del segretariato generale della Conferenza di Genova.

## La Camera francese
### approva la politica estera del Governo
#### con 484 voti contro 78

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte

Dopo una quarta seduta, abbastanza movimentata, la discussione delle interpellanze sulla politica estera si è chiusa stasera, coll'approvazione, con 484 voti contro 78, dell'ordine del giorno, accettato dal Governo di Ehrlich e Molinié, ai termini del quale « la Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, e fiduciosa in esso per assicurare alla Conferenza di Genova la tutela dei diritti e degli interessi della Francia alle condizioni e coi mezzi delle garanzie previste nel « memorandum » del Governo francese del 31 gennaio, passa all'ordine del giorno ».

## Una nota del Papa?

Roma, 3, notte.

L'*Azione* pubblica (e vi riferiamo con riserva) che il Papa, in occasione della Conferenza di Genova, invierebbe alle Potenze partecipanti una nota per invocare l'accordo e la pace. Pio XI — dice l'*Azione* — ricorderà innanzitutto alla Conferenza l'opera svolta dalla Santa Sede, al tempo di Benedetto XV, per la pace del mondo non tralasciando di mettere in luce la sua imparzialità. Riaffermerà la necessità, non soltanto nell'interesse religioso, che i popoli diano tregua ad ogni loro dissenso per cooperare al ristabilimento della pace così profondamente turbata ed accennerà ad alcuni elementi, secondo lui, indispensabili perchè il ristabilimento sia veramente efficace e duraturo. Il disarmo, la libera manifestazione della volontà dei popoli nel senso della ragione e della misura, alcuni elementi su cui il Pontefice insisterà e non lascierà di accennare concludendo alla ragione per le quali la Santa Sede, a causa della mancanza di assoluta e piena libertà del suo ufficio, non ha potuto mandare a Genova i suoi rappresentanti.

## La sorte dell'ex-imperatrice Zita
### Un monito Vaticano

Roma, 3, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, invoca che l'intesa venga finanziariamente in aiuto all'ex-imperatrice Zita e ne sopprima l'esilio a Madera. L'organo del Vaticano, prendendo occasione dalla morte di Carlo I, scrive: « La storia della guerra, benchè non scritta ancora, benchè per troppa parte ignorata, dirà esattamente un giorno quale sia stata l'opera sua a favore della pace, ma che nell'animo di Carlo di Asburgo fosse sincero e rispondente ad intimo sentimento cristiano quel desiderio di porre fine alla guerra e salvare forse prima dell'Impero e della Dinastia il suo popolo dalle conseguenze di un più lungo conflitto e da una irreparabile sconfitta, è un fatto acquisito alla cronaca contemporanea, anche meno favorevole al nome ed alla sua politica. E' una pagina della sua breve vita dolorosa, che sarebbe ingiusto dimenticare o misconoscere. Giova sperare che le grandi Potenze dell'Intesa, obbedendo al più gentile sentimento di giustizia, vorranno provvedere all'avvenire dell'infelice famiglia, obbligata ormai, fra le ristrettezze angosciose della miseria, a deperire in un'isola per la maggior parte dell'anno inabitabile, tanto più che, costringendo una vedova e teneri fanciulli in una deportazione cui fu sottoposto il « fulmine di guerra », sarebbe in verità sommamente ingeneroso ed insieme crudelmente grottesco ».

Il Papa ha mandato un telegramma di condoglianze alla vedova. La notizia della morte di Re Carlo ha fatto profonda impressione in Vaticano. L'antico Sovrano austriaco contava amicizie preziose fra gli alti personaggi ecclesiastici. Il Cardinale Hlond aveva benedetto le sue nozze, per incarico speciale di Pio X, quando Carlo era semplicemente Arciduca ed egli nemmeno pensava che dovesse succedere a Francesco Giuseppe. Personalmente lo conoscevano il Cardinale Merry del Val, il Cardinale Scapinelli, ch'era Nunzio a Vienna, quando Carlo ascese al trono in piena guerra. Il Card. Van Rossum, che era stato Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Vienna, nel 1913. Il Cardinale Valfrè, che era Nunzio quando avvenne la catastrofe che sbalzò Carlo dal trono. Anche Benedetto XV lo conosceva personalmente e lo vedeva bene, per quanto lo studiassse impreparato alla pesante Corona della Duplice Monarchia. Pio XI, invece, non aveva avuto mai occasione di avvicinarlo.

## Il Consiglio nazionale fascista
### e la questione di Fiume

Milano, 3, notte.

Oggi nel pomeriggio si è riunito nel salone del teatro Lirico a Milano il Consiglio nazionale del partito nazionale fascista per esaminare l'indirizzo politico del partito stesso. Erano presenti i maggiorenti del partito: l'on. Mussolini con le rappresentanze del Comitato centrale, i deputati Lualdi, Giunta e numerosi segretari provinciali. Iniziatasi la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno « Indirizzo politico del partito », l'on. Giuriati diede lettura della lettera dell'avv. Marsich di Venezia, nella quale questi dice di non discutere la deplorazione fattagli e di confermare le sue dimissioni irrevocabili dalla Direzione del partito e da ogni carica del fascismo, rimanendo solo socio del Fascio veneziano.

Si viene quindi alla questione di Fiume, in merito alla quale l'on. Giuriati dichiara di constatare che il Governo italiano non seppe trattare il problema ed afferma che i fascisti dovrebbero insistere su questi due punti fondamentali: inseguibilità del trattato di Rapallo e necessità di intesa con le nazioni che hanno reali interessi in Adriatico. Alla discussione parteciparono gli on. Giunta e l'on. De Stefani, assi pure associandosi la politica del Governo italiano a Fiume.

L'assemblea infine votò il seguente ordine del giorno presentato da Mussolini: « Il Consiglio nazionale fascista, riunito a Milano, preso in esame la questione adriatica, invia un reverente saluto ai morti e combattenti, che a prezzo di sangue compirono il 4 marzo la seconda riaffermazione del diritto italiano di Fiume; riafferma, a proposito del Trattato di Rapallo, il giudizio dato dagli organi del fascismo all'indomani della sua stipulazione, tanto più che la storia ne dimostrò da due anni ogni giorno più chiaramente l'assurdità e difficoltà di applicazione; chiede al Governo italiano che impedisca una riassunzione al potere da parte di Zanella, e che nell'attesa del compimento del destino naturale di Fiume, già espresso con il voto 30 ottobre 1918, vengano prese immediatamente a favore della città e del porto di Fiume, nonchè della città e del porto di Zara, tutte le provvidenze economiche necessarie a farli rifiorire; impegna i deputati del gruppo e del partito ad agire perchè non sia effettuato lo sgombero della terza zona, vitale che la Jugoslavia non ha ancora adempiuto alle clausole favorevoli all'Italia, e soprattutto allo spirito informatore del Trattato di Rapallo; invita gli onorevoli Giuriati, De Stefani, Giunta, insieme a Balbo e Bastianini, a compilare sollecitamente un libro, nel quale sia illustrata e documentata la parte avuta dal fascismo negli avvenimenti fiumani del marzo 1922 ».

Il Consiglio trattò poi del caso di indisciplina dell'avv. Marsich, di Venezia. Parlarono parecchi oratori. Infine è stato approvato alla unanimità, ad eccezione di due delegati, la deplorazione emessa dalla Direzione del partito nei riguardi del medesimo. La seduta venne rinviata a domani.

## Novità teatrali parigine
### "La belle Angevine,, di Donnay e Rivoire
#### alle " Varietés „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Dopo un silenzio piuttosto lungo, Maurizio Donnay, con la collaborazione di Andrea Rivoire, ha scritto una assai graziosa commedia che è stata rappresentata oggi alle « Varietés ». Essa ha un titolo che è letteralmente intraducibile. Come è noto, i francesi per designare familiarmente un uomo troppo compiacente e condiscendente, lo chiamano « une poire ». Ora, essendovi in Francia una qualità di pere famose per la loro bellezza e la loro squisitezza che tutti conoscono col nome di « belles angevines », quando si dice che un individuo è « une belle angevine », si vuole alludere alla sua estrema dabbenaggine. Orbene la nuova commedia di Donnay e Rivoire si intitola appunto « La belle Angevine », perchè il suo protagonista è un signore molto ricco e molto gentile, ma sovrattutto molto minchione.

Il titolo fu scelto dagli autori dopo varie esitazioni. Prima la loro commedia si intitolava « La Festa », e credo che così si intitolerà nella traduzione italiana, poichè quello che vi accade di più importante avviene appunto a cagione di una festa in casa del barone Monterey. Costui è un ricco ed elegante *viveur* cinquantenne, che si è creata la invidiata reputazione di saper lanciare le *demi-mondaines*. Durante tutta la vita, egli non ha avuto altra cura che di scoprire una bella donnina, farne la propria amante, coprirla di regali e convertirla così in una stella di prima grandezza del firmamento femminile parigino. Adesso in onore di una nuova conquista, egli in fatto rimodernare di capo a fondo un villino, nel quale, per la sua inaugurazione, verrà data una festa sontuosa.

Manca poco all'ora del pranzo, quando un amico del barone si accorge che, in seguito ad un piccolo sottintendimento, i commensali sono in numero di 13. Bisogna cercare il quattordicesimo. Mentre l'amico telefona a destra ed a sinistra, arriva l'amica del barone accompagnata da un bel rubusto, che è un tappezziere di grande moda, al quale furono affidati l'ammobiliamento e l'arredamento del villino. Monterey fa al decoratore una lieve osservazione a proposito di una tappezzeria che a lui non sembra il bellissimo si offende. Il diverbio fra i due si fa vivacissimo e l'amico del barone si dichiara perfettamente del parere dell'ingegnere fornitore. Naturalmente, tutto ciò urta i nervi di Monterey, che, essendosi lasciato sfuggire una frase poco galante, si sente dichiarare dall'amica indignata che essa lo pianta, sempre più che è innamorata del tappezziere. Ed ecco che la festa che sta per incominciare, rischia di andarsene a rotoli per la mancanza di colei che dovrebbe fare gli onori di casa.

La preoccupazione del barone non dura che pochi istanti. Gli viene infatti annunciata la visita di una sconosciuta, visita che da un nuovo orientamento alle sue idee. La visitatrice è una giovinetta molto carina e spiritosa, la quale confessa di aver saputo, in seguito ad un contatto telefonico, che il barone cerca un quattordicesimo convitato, e siccome egli gode fama di essere un gran mondano e le desidera conoscere la società che si diverte, così viene comunicamente a proporsi come convitata. Monterey esita, ma il mistero di cui l'ignota ragazza vuole rimanere avvolta gli eccita l'immaginazione. Così finisce per adorire al suo desiderio. La prega però a suo volta di un favore: piacere di essere la sua nuova amica e di ricevere fra gli invitati. La giovinetta resta assai imbarazzata a sentirsi fare tale proposta; ma quella magnifica casa, la festa che sta per svolgersi, ed anche la curiosa parte che dovrà rappresentare, le sembrano tanto seducenti che accetta di sostituire colei che ha preso il volo. Così finisce il primo atto, il quale è trattato con la spigliatezza e col brio che caratterizzano i dialoghi delle commedie di Maurizio Donnay.

Il sipario si alza quando nell'abitazione di Monterey si è in piena festa. La sconosciuta vi trionfa, non solo per la sua bellezza, ma anche per la sua intelligente conversazione. Tutti si domandano dove il barone abbia scovato una così squisita amica, e alcuni suppongono che egli la tenesse da qualche tempo nascosta, e che la rottura con l'altra sia stata motivata dalla esistenza di questa segreta relazione. Nelle scene che riempiono i tre quarti di questo atto si proliano successivamente le figure secondarie che frequentano la casa del barone: figure assai comuni del *demi-monde* parigino, dove molti sono guidati soltanto dall'idea di sfruttare la gente ricca. Figure che entrano perfettamente nel quadro di questa commedia, come il titolo francese lo indica. Il barone Monterey è un sfruttatissimo intuitone, che ognuno può facilmente sfruttare. Fra gli invitati si trova, ad esempio, un pittore celebre, che si affretta a corteggiare l'amica del barone, non tanto perchè la creda una conquista facile, quanto perchè spera di farle il ritratto, che il ricco uomo pagherà poi profumatamente. Si trova anche una donna equivoca, che ricorre a molto stratagemmi per far credere al barone che la sua nuova amante desideri comperare una collana di cui ella vuole disfarsi, in mezzo a tanta gente dai propositi loschi, si aggira solitario un nipote di Monterey: un giovinotto studioso e serio, che è ridotto lì per fare un favore allo zio. Egli è tormentato da questa idea, che la sconosciuta sia una tremenda trafficona della Sorbona; e decide di chiederlo alla ragazza. Questa dapprima nega; poi ammette che ciò è la verità; e supplicandolo di conservare il segreto, confessa che la curiosità soltanto l'ha spinta a quella casa: e che mai prima di quella sera vide e conobbe il barone. L'altro la consola allora ad andarsene: quello non è un posto per lei. Questo suo capriccio di giovinetta potrebbe riuscirle molto doloroso. Sono parole sagge, che colpiscono la sconosciuta. Ella diventa pensierosa, nervosa, inquieta; e non sa più che una idea: uscire di là subito, senza lasciare traccia di sè. Una circostanza da lei non prevista, ma che era inevitabile, le fa affrettare la messa in esecuzione di tale propendimento: si un discorso audace, scherzoso, incalzante, irrispettoso, che il Monterey le fa verso la fine della festa, irritata, la giovinetta risponde con uno schiaffo e fugge.

La tregiamo al terzo atto, nel suo modesto appartamento, in compagnia del fedele domestico. Ella è la signorina Brigitte, studentessa di filosofia: spirito curioso, giovanetta ardente, anima retta; dedita ai libri, ma la sua mente è altrove. Le vicende della notte non l'hanno turbata e distratta. Ed ecco un visitatore: E' il nipote del barone, che viene a chiederle scusa delle parole che le ha rivolto durante la festa. La pace è presto fatta. Ed ecco un'altra visita: il barone Monterey. Ciò è alquanto seccante! I due giovani non vogliono farsi trovare insieme. La signorina Brigitte finisce per nascondere il primo visitatore in un armadio: e fa entrare l'altro. Anche il barone viene a domandare perdono del contegno poco rispettoso che tenne verso di lei; ma egli non poteva immaginare chi fosse colei che si era prestata a recitare per una sera la parte di amica. Del resto, nemmeno adesso è proprio convinto che quella studentessa sia una ragazza seria, e lo è ancora meno quando il nipote esce dall'armadio. Ah, canaglia! Egli è l'amante di colei che si introdusse in casa sua così abilmente! Ora capisce tutto! I due giovani erano evidentemente d'accordo..... Ma la signorina non si offende, mentre il nipote spiega allo zio come le cose sono andate: ella ha lasciato capire che il contegno scorretto del giovinetto l'ha [illegible], le ha anche fatto vibrare le corde del cuore. In breve lo zio assiste al fidanzamento del nipote con la studentessa.

Questa commedia non è certo fra le migliori di Donnay. La collaborazione di Rivoire deve avere influito ad introdurre nel lavoro parecchie ingenuità sceniche e alcuni convenzionalismi.

RIDEAU

## Miglioramenti finanziari ai ferrovieri
### deliberati dal Consiglio dei ministri

Roma, 3, notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri sono stati approvati notevoli miglioramenti finanziari a favore dei ferrovieri. Ecco i miglioramenti più notevoli.

Al personale di scorta di treni e tradotte è concessa una indennità oraria in media di L. 1,60 per i conduttori capi, di 1,40 per i conduttori principali, di L. 1,20 per i conduttori e L. 1,10 per i frenatori. Le ore sono computate in base all'orario dei treni. Per il personale prestante servizio nelle ore notturne, e precisamente dalle 22 alle 5, è concessa, per il lavoro eseguito fuori residenza, una indennità nella seguente misura: conduttore capo L. 3, conduttore principale lire 2,50, conduttore L. 2,50, frenatore L. 2,70.

Al personale prestante la propria opera in residenza è concessa la seguente indennità oraria: L. 0,30 per i conduttori capi, L. 0,25 per i conduttori principali e L. 0,20 per i conduttori e frenatori. Agli agenti delle squadre mista trasbordatrici è concesso un assegno orario nella seguente misura: L. 0,35 per i conduttori capi, L. 0,30 per i conduttori principali, L. 0,25 per i conduttori e L. 0,20 per i frenatori.

Al personale che presta servizio fuori residenza è concessa l'indennità giornaliera nella seguente misura: L. 4,60 per i conduttori capi, L. 4,10 per i conduttori principali, L. 3,60 per i conduttori, L. 3,30 per i frenatori. Per il personale di macchina è concessa un'indennità oraria di L. 1,60 ai macchinisti e di L. 1,30 ai fuochisti e assistenti dei treni elettrici. Per i viaggi di tradotta è concessa ai macchinisti l'indennità di L. 2,10 per ogni 100 Km., e di L. 1,40 per i fuochisti.

Al personale che presta la propria opera dalle 22 alle 5 è assegnata per i lavori fuori residenza una indennità di L. 4 per i macchinisti e di L. 3 per i fuochisti; e per i lavori di residenza una indennità oraria di L. 0,40 per i macchinisti e di L. 0,20 per i fuochisti.

## Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: « La vita ha inizio il sogno » commedia di L. Fiorini.

ALFIERI (Compagnia comica Gandolfo). — Ore 21: « La sconosciuta » commedia di Gavaud.

REGIO (Compagnia diretta da Luigi Marsoni). — Ore 21: « La ragazza singlese », operetta di Kalman.

NUOVO (Comp. drammatica Mario Casalegno). — Ore 21: « Bubù e Barone » vaudeville di Bertacchi.

CHIARELLA (Compagnia Peretti). — Ore 21: « Mustafà » e « Zero meno zero ».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ripo o.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

## Bollettino Meteorico

3 aprile 1922

| | max. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 13 | 9 | coperto | |
| Torino | 11 | 6 | ¾ cop. | |
| Milano | 13 | 9 | ¾ cop. | |
| Genova | 13 | 10 | ¾ cop. | mosso |
| Venezia | 11 | 3 | coperto | agit. m. |
| Firenze | 16 | 9 | coperto | |
| Ancona | 12 | 8 | ¾ cop. | mosso |
| Bologna | 14 | 7 | ¾ cop. | |
| Napoli | 15 | 10 | coperto | calmo |
| Taranto | 19 | 10 | ½ cop. | calmo |
| Palermo | 22 | 13 | sereno | calmo |
| Cagliari | 23 | 12 | sereno | calmo |
| Cagliari | 18 | 9 | ¾ cop. | legg. m. |
| Tripoli | 21 | 13 | ¾ cop. | calmo |
| Bizerta | 19 | 9 | coperto | calmo |

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione fiduciali ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 2 + 15

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 0,2

Ieri, 3 aprile, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

### FERRERO VINCENZO

d'anni 51 - Proprietario Albergo Gran Colombo

Affranti dal dolore partecipano l'immatura perdita la moglie VALENTE MARGHERITA, i figli ROSALIA col marito ROCCI MICHELE, GIANNI, FELICINA e VIRGINIO, le sorelle EUGENIA col marito TRINCHERO GIUSEPPE, FIORINA col marito BERGIA EPIFANIO, le cognate VALENTE e BASSO ved. FERRERO, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 4 corr., alle ore 10,30, partendo da Piazza Emanuele Filiberto, 17. La cara salma sarà trasportata a Carignano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno prendere parte a tanto dolore.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 0-36)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE SUBURBANA con profondo dolore annuncia la perdita dell'affezionato Consigliere, signor

### FERRERO VINCENZO

Proprietario dell'Albergo Gran Colombo

Invita tutti gli esercenti a voler prendere parte ai funerali che avranno luogo martedì, alle ore 10,30. (A

Domenica 2 aprile, alle ore 5, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

### PANIZZA MARIA ved. CAROSSO

d'anni 71

Con animo affranto dal dolore ne danno partecipazione i figli NICOLA, LORENZO, ALESSIO, GIOVANNI, ORESTE, EDOARDO, ARTURO, e le figlie CATERINA, MARIA, GIUSEPPINA, VENTINA, i generi e le nuore, e parenti tutti.

La presente serve come partecipazione personale.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo il 4 aprile, alle ore 16, partendo da via Porta Francia, 15. 1880

Pinerolo, 3 aprile 1922.

Ieri, alle ore 6, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio

### Mina Buscaglia

d'anni 18

affettuosissima creatura e figlia esemplare.

Il babbo PAOLO GIUSEPPE BUSCAGLIA; la mamma TERESA GARBARINO in BUSCAGLIA, inconsolabili per l'immatura perdita dell'unica speranza loro; le nonne GEROLAMO MOCCAGATTA ved. BUSCAGLIA; il nonno SEBASTIANO GARBARINO e famiglia, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 9,30, in Castellazzo Bormida. (A

La vedova e famiglia del compianto

### Rabbia Sebastiano

profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro Estinto, ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

La Messa di settima sarà celebrata alle ore 7,30 dell'8 aprile in None. (A

Le famiglie TESTORE e SESIA, riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione di compianto data in occasione della morte della loro carissima

### Rosa Testore ved. Delmastro

ringraziano vivamente le Autorità civili e religiose, l'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Lauriano e tutte quelle gentili persone che in sì luttuosa circostanza vollero unirsi al loro grande dolore. 13877


XIII TARGA FLORIO

1. Asselelo Masetti | 6. Sailer su Mercedes
2. Conz su Ballot | 7. Nieroniaus „ Steyr
3. Foresti „ Ballot | 8. Werner „ Mercedes
4. Accari „ Alfa Romeo | 9. Sivocci „ Alfa Romeo
5. Giaccone „ Fiat

Tutti con

LAMPO

Benzina Superiore

Il carburante insuperabile per Automobili

Società Italo-Americana pel Petrolio

GENOVA

Depositi nelle principali città d'Italia

AGENZIA DI TORINO

Via S. Tommaso, 20

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONE ASSOMINALE INCONTESTATA

Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

Ricordiamo ai sofferenti di Ernie come l'impiego sollecito e dolce degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo migliore, più sicuro e moderno per arrivare, con un miglioramento quotidiano continuo ed un risultato efficace senza lesioni di sorta ed alcun dolore, perchè confezionati esso per caso con conoscente competenza frutto di lunghi studi sui fenomeni ernari dell'uomo erniato.

Quindi, tutti i colpiti di questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono, se impossibilitati di recarsi alla Sede dell'Istituto in Torino, portarsi ad esperimentare questi splendidi apparecchi nelle località sui sotto indicate:

GARESIANO: sabato 1 aprile, Alb. Cannone d'Oro

PONT-ST. MARTIN: giorno 2 aprile, Albergo Cheney Stazione Posta.

AOSTA: ven. 7 aprile, Hôtel Commune et Poste.

PINEROLO: sabato 8 aprile, Albergo Campana.

BIELLA: lunedì 10 aprile, Albergo Angelo.

VERRUA: martedì 11 aprile, Albergo Tre Re.

CASTELNUOVO: mercol. 12 aprile, Albergo Pilloris.

OVADA: giovedì 13 aprile, Albergo Universo.

VOGHERA: venerdì 14 aprile, Alb. Reale d'Italia.

TORTONA: sabato 15 aprile, Albergo Universo.

CASALE MONF.: mart. 18 aprile, Alb. Leon d'Oro.

ASTI: mercoledì 19 aprile, Albergo Central Saliva.

ACQUI: giovedì 20 aprile, Albergo Italia (Ottia).

ORA: venerdì 21 aprile, Albergo Pace d'Oro.

ALBA: sabato 22 aprile, Albergo Savona.

N. B. In Torino una signora trovasi per le donne.

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: scarpe 1/6, Palazzo, Smoking, Prato, Soprap, pagati da corrispondi. Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: GIACOMO DI PORTO DI ANGELO, Torino, via Principe Amedeo, 40, presso via Po.

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

P

Appendice della STAMPA (28

# LA BELLA ISTITUTRICE

## Romanzo
## di CARLO MEROUVEL

XIV.

Giovanna era rientrata nella sua camera; ella aveva bisogno di esser sola, di fuggire gli sguardi che pesavano su lei. Morteerf, Enrico, Ilozarès, Giacomo stesso le erano odiosi. Per la prima volta ella si sentiva umiliata dalla inferiorità della sua condizione in quella casa dove ella avrebbe voluto essere padrona e dove s'accorgeva, purtroppo, di non essere che l'istitutrice. Quel Giacomo, che a Parigi s'era mostrato pieno di deferenza per lei, la trattava ora, perchè era entrato a Glenmore, con una irreverente familiarità, quasi che fosse diventata una sua vassalla, una cosa sua...

Uscendo dal salone ella gli aveva rivolto uno sguardo di rimprovero al quale egli aveva risposto inchinando impercettibilmente la testa; ed ella era fuggita per paura di tradirsi, come un soldato che si sgomenta al momento della lotta e diserta il campo sul quale sta per incominciare. A rinforzo di tutto l'impero che aveva su sè, ella sentiva fondersi, in mezzo alle esaltazioni che dovunque provocava, la sua freddezza, la sua fierezza di statua. Il suo sangue si accendeva alla fiamma che ardeva negli altri ed ella soffriva impazientemente la calma dell'uomo che avrebbe voluto appassionare e sedurre.

Aprì la finestra e aspirò l'aria umida della notte. Il fogliame degli alberi confondevasi in una massa scura nel buio del parco; nessun rumore turbava il silenzio della campagna.

Giovanna stette un momento curva all'indietro dell'acqua dormente dello stagno a bagnare il suo petto scoperto nella nebbia gelata che da esso s'innalzava.

— Non mi ama — si diceva.

E non osava, non voleva farsi la domanda contraria.

— E io, lo amo?

Ma aggiunse con dolore:

— Mi ha parlato come a una donna di strada...

E la sua coscienza la gridava:

— E non lo meriti? Che cosa sei venuta a cercare a Glenmore?

Era irritata contro il destino, contro l'uomo misterioso e sovrumano senza le stesse debolezze, senza le stesse passioni degli altri uomini.

Impiegò mezz'ora a spogliarsi, andando dallo specchio alla finestra o al piano, indegnandosi nelle cure della sua toletta, perchè non aveva sonno e mille idee le passavano per la mente; e allorchè, avvolta nel lungo vestimento lanoso della notte che velava, più che non coprisse, le forme perfette del suo bel corpo, non ebbe più che a porsi a letto, stette ancora in forse un momento, contemplandosi nel grande specchio che la rifletteva tutta.

Allora soltanto ella scorse sulla mensola del caminetto una lettera che doveva essere stata portata mentre ella era a pranzo; la prese e la lesse: era una lettera di sua madre.

La povera donna supplicava la figlia di tornare in famiglia.

«Mia cara Giovanna, — ella diceva, — dopo la tua partenza la casa mi pare vuota e silenziosa, fredda come una tomba. Il tuo povero padre non parla più di te e mi fa perdere il coraggio il tuo nome. E pensare che tu eri la sua figliuola prediletta. E' un gran supplizio per le tue sorelle e per me. La gioia della casa è partita con te. Oh! ritorna, ritorna col nuovo che lo segno fra gli altri! La vita è breve e l'unione dei membri di una famiglia nella buona come nella cattiva fortuna è il più inviolabile dei beni. Noi non siamo ricchi, è vero, ma non mancheremo di nulla, e tu perchè vuoi rimanere a mungere il pane degli altri? Perchè ci hai abbandonati? Che cosa guadagni nel nello correre che ti sei scelto? Che voglio io non abbia a trovarvi delusioni e umiliazioni! Oh! quella duchessa, tanto buona, la quale merita tanta nostra riconoscenza pel bene che ci ha sempre fatto, io non posso più amarla quanto vorrei! Quale torto abbiamo avuto cercando perchè il tenesse a battesimo!...

«Forse, se essa non fosse stata tua madrina, non avrebbe preso a proteggerti particolarmente e tu non avresti conosciuto quel mondo elegante che ti attrae e t'incontenterresti della tua condizione modesta, ma calma e tranquilla...

«Ritorna, sola cura Giovanna, e pensa che il miglior rifugio per una fanciulla è la casa paterna.

«Ti scrivo di nascosto da tuo padre perchè non voglio irritarlo di più; Laura, Luisa e Maddalena stanno bene e ti salutano. Esse ricordano meno belle cose di te e ringraziano Dio.

«Addio, mia Giovanna; io ho sempre il miglior posto nel cuore di tua madre, ma penso che la soffre più ex delicate degli altri della nostra separazione.

«Ti bacio e ti benedico.

*La tua mamma*».

Giovanna chiuse la testa sul petto. Quella voce di famiglia che le portava i lamenti del focolare domestico la commosse per un istante. Ella ebbe uno slancio d'affetto vero e puro e appressò alle labbra lo scritto della madre e lo baciò lungamente.

Poi chiuse la lettera in un cofanetto e si diresse verso il gran letto a colonne che stava in mezzo alla camera.

L'orologio del salotto suonò la mezzanotte. Giovanna sospirò e si chinò a spegnere la lampada, con un colpo discreto che nel picchiare alla sua porta la fece trasalire.

Si voltò e stette in ascolto; un secondo colpo si fece udire. Allora ella si gettò in fretta un accappatoio sulle spalle e andò ad aprire.

Giacomo entrò.

— Ella qui, milord! — esclamò Giovanna.

— Io stesso — egli rispose tranquillamente.

— A quest'ora — balbettò l'istitutrice.

— Non è questa la sola ora in cui si può parlare a lungo! Passando pel corridoio ho visto lume nella sua camera, ed ho supposto, naturalmente, che ella fosse ancora alzata. Desiderando intrattenermi con lei qualche istante, ho picchiato alla sua porta. Ora, eccomi qui; parliamo.

Giovanna s'era seduta su una poltrona; Giacomo ne prese un'altra davanti a lei, sedette comodamente, e senza lasciarle tempo di rispondere riprese:

— Ma cara Giovanna, credo di non sorprenderla confessandole che la amo. Parlo di cose e miei compagni di viaggio, dei quali conosco le intenzioni. Ho intuito i loro discorsi e ciò che non hanno detto. Ebe intuito. Rozarès la adora a modo suo; Morteerf la desidera per un giorno o due, per vanità, per mostrarla nella sua carrozza ai Campi Elisi; Enrico è vittima di una passione infinitamente più seria; non ci che Corneelles che vorrebbe il sangue freddo in faccia al suo splendore; lo si dice occupato a Parigi, di una signora del gran mondo, ma non giurerei neppure che egli non perda la sua Semiramide di questi giorni, al ritorno dalla caccia o durante una passeggiata nel bosco... Vede che sono al corrente di tutto quello che avviene. Sopra descriverò esattamente la passione di ognuno di quei signori d'intendere il culto di cui la amano e potrai imitare al punto d'ingannarla lo stile che essi impiegano per dipingerle le loro fiamme. Per le seguirne della sua condizione, le une accettano quelle dichiarazioni come distrazioni, le altre le subiscono come tutelli...

(*Continua*).

# Borsa e Mercati

### BORSA DI TORINO

3 Aprile 1922

Sostenuti i Consolidati, i Bancari restarono eccettuate le Comit a 5, in modesta ripresa. Incerte le Fiat, Perino le Telefoni e le Piemontesi alla vigilia i Cambi in lieve ribasso.

Rendita 5 % 90.50-90.65, 96.60. — Consolidato 5 % 90.70-90.85, 96.80. — Banco d'Italia 1225 ex, 1220 n. — Banca Commerciale 510-511, 615. — Credito Italiano 600-602. — Banco di Roma 160 n. — Istituto di Credito Fondiario 5 % 90 n. — Subalpina 511, 510 n. — Navigazione Alta Italia 80 n. — Fiat 575 ex. — Lloyd Triestino 400, 404 n. — Nebiolo 620 ex, n. — Riv. 500, 510 n. — Ceirano 277 ex n. — Aquila 17 n. — Telefoni 132-132.50 — Cementi 80 n. — Elba 500, 510 n. — Italia 70 n. — Sipe 69 n. — Gaslini 96 n. — Metallurgica 95 n. — Monregalese 132 ex n. — Pav. Siafus 295 ex n.

**NB.** I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

**Cambi** — Par 31.172, 177.65, media 176.20 — Londra 82.80, 82.75, media 82.77 — Svizzera 396 ex — New York ex. 18.90 — Germania 6.35, 6.25, media 6.30).

**BORSA DI MILANO**, 3 aprile. — Rendita italiana 5 % 90.70 — Consolidato 5 % 90.80 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1922 99.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1923 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1923 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1923 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1923 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1924 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1924 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1924 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1924 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1925 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1925 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1925 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1925 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1926 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1926 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1926 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1926 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1927 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1927 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1927 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1927 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1928 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1928 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1928 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1928 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1929 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1929 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1929 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1929 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1930 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1930 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1930 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1930 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1931 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1931 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1931 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1931 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1932 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1932 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1932 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1932 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1933 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1933 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1933 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1933 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1934 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1934 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1934 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1934 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1935 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1935 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1935 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1935 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1936 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1936 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1936 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1936 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1937 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1937 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1937 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1937 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1938 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1938 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1938 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1938 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1939 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1939 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1939 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1939 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1940 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1940 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1940 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1940 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1941 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1941 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1941 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1941 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1942 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1942 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1942 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1942 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1943 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1943 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1943 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1943 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1944 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1944 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1944 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1944 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1945 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1945 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1945 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1945 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1946 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1946 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1946 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1946 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1947 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1947 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1947 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1947 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1948 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1948 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1948 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1948 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1949 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1949 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1949 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1949 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1950 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1950 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1950 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1950 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1951 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1951 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1951 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1951 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1952 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1952 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1952 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1952 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1953 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1953 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1953 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1953 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1954 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1954 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1954 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1954 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1955 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1955 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1955 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1955 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1956 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1956 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1956 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1956 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1957 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1957 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1957 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1957 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1958 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1958 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1958 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1958 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1959 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1959 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1959 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1959 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1960 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1960 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1960 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1960 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1961 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1961 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1961 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1961 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1962 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1962 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1962 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1962 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1963 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1963 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1963 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1963 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1964 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1964 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1964 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1964 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1965 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1965 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1965 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1965 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1966 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1966 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1966 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1966 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1967 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1967 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1967 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1967 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1968 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1968 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1968 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1968 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1969 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1969 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1969 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1969 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1970 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1970 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1970 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1970 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1971 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1971 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1971 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1971 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1972 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1972 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1972 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1972 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1973 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1973 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1973 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1973 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1974 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1974 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1974 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1974 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1975 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1975 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1975 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1975 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1976 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1976 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1976 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1976 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1977 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1977 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1977 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1977 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1978 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1978 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1978 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1978 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1979 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1979 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1979 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1979 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1980 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1980 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1980 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1980 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1981 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1981 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1981 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1981 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1982 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1982 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1982 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1982 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1983 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1983 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1983 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1983 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1984 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1984 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1984 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1984 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1985 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1985 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1985 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1985 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1986 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1986 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1986 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1986 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1987 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1987 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1987 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1987 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1988 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1988 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1988 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1988 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1989 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1989 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1989 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1989 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1990 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1990 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1990 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1990 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1991 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1991 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1991 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1991 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1992 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1992 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1992 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1992 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1993 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1993 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1993 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1993 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1994 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1994 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1994 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1994 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1995 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1995 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1995 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1995 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1996 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1996 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1996 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1996 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1997 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1997 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1997 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1997 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1998 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1998 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1998 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1998 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 1999 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 1999 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 1999 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 1999 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2000 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2000 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2000 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2000 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2001 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2001 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2001 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2001 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2002 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2002 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2002 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2002 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2003 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2003 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2003 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2003 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2004 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2004 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2004 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2004 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2005 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2005 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2005 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2005 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2006 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2006 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2006 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2006 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2007 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2007 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2007 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2007 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2008 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2008 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2008 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2008 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2009 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2009 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2009 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2009 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2010 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2010 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2010 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2010 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2011 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2011 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2011 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2011 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2012 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2012 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2012 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2012 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2013 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2013 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2013 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2013 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2014 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2014 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2014 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2014 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2015 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2015 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2015 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2015 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2016 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2016 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2016 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2016 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2017 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2017 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2017 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2017 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2018 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2018 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2018 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2018 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2019 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2019 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2019 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2019 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2020 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2020 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2020 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2020 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2021 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2021 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2021 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2021 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2022 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2022 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2022 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2022 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2023 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2023 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2023 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2023 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2024 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2024 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2024 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2024 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2025 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2025 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2025 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2025 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 2026 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° aprile 2026 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° luglio 2026 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° ottobre 2026 98.50 — Buoni del Tesoro scadenza 1° gennaio 